

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 06 maggio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 176 del 05.05.2011

Sabato 7 maggio inaugurazione della pista ciclabile

Sabato prossimo sarà inaugurata ufficialmente la nuova pista ciclabile Sampieri – Marina di Modica.

A dare l'annuncio, con grande soddisfazione, l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, che alle 11,00 taglierà il nastro congiuntamente al presidente della provincia Franco Antoci.

“Com'è ben noto – dichiara l'assessore Salvo Mallia - questa Provincia ha promosso da tempo una ampia azione di ri-qualificazione del comprensorio Sampieri – Punta pisciotto – Marina di Modica, destinando a tal fine parte delle risorse assegnate con il DM 104 del 04/02/2003 a valere sul “Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale” di cui all'art.55 della legge 28/12/2001, n.488.- Il punto di forza di tale intervento di riqualificazione – continua Mallia - è oggi la pista ciclabile che partendo da Sampieri, si sviluppa all'interno della omonima area forestale e quindi lungo la SP 66 Sampieri – Pozzallo, per raggiungere Marina di Modica con un percorso complessivo di circa 3,1 km. Per altro, la nuova pista ciclabile riveste carattere di intervento “pilota”, in quanto costituisce il primo tratto dell'itinerario ciclabile litoraneo che, in accordo al progetto generale “PASSIBLEI”, attuativo delle previsioni del Piano Territoriale Provinciale nel settore della mobilità non motorizzata, dovrà svilupparsi dal comprensorio di Macconi - Marina di Acate fino a S. Maria del Focallo, all'estremo lembo di levante della Provincia, attraversando tutti i borghi marinari del nostro litorale.-“

L'inaugurazione ufficiale della nuova pista ciclabile, come detto avrà luogo il giorno Sabato 7 Maggio, alle ore 11,00, con appuntamento nel tratto compreso fra l'ingresso Baia Samuele e l'incrocio Pisciotto – ex fornace Penna.-

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 177 del 05.05.2011

Riserva Pino D'Aleppo: in arrivo pattuglie miste per contrastare il fenomeno delle discariche abusive.

Un servizio di pattugliamento misto alla Riserva del Pino D'Aleppo nel più breve tempo possibile. È quanto scaturito da un incontro svoltosi presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente. Presenti all'incontro, presieduto dall'assessore Salvo Mallia, l'assessore alla Polizia municipale di Vittoria, Giuseppe Mascolino, il direttore delle Riserve Naturali Carolina Di Maio, il comandante della Polizia municipale di Vittoria, Cosimo Costa ed i rappresentanti della Polizia provinciale.

“Il servizio, che partirà nell'immediato – spiega l'assessore Salvo Mallia -prevede una forte sinergia tra le forze dell'ordine competenti sul territorio, nello specifico saranno formate pattuglie composte da agenti della polizia municipale, guardie delle riserve e agenti di polizia provinciale che terranno costantemente sotto controllo l'area protetta. In questo modo si cercherà di sopperire alla carenza di personale e garantire un servizio continuativo all'interno dell'area. L'idea di un servizio misto – afferma Mallia – rappresenta innanzi tutto il chiaro segnale di una stretta collaborazione tra Enti finalizzata a debellare una volta per tutte la mancanza di rispetto e l'inciviltà di alcuni soggetti che non si rendono conto del danno ambientale che provocano con le loro azioni. Non ci sarà alcun tipo di tolleranza per i trasgressori. Siamo intenzionati a porre fine allo scempio a cui si assiste ormai da troppo tempo. Sono certo che in sinergia riusciremo finalmente ad intervenire su quest'area ottenendo i risultati sperati. Auspico inoltre che questo servizio non sia solo un'azione atta a reprimere il fenomeno ma possa servire da deterrente”.

“L'avvio del servizio di pattugliamento misto – ha dichiarato l'assessore Mascolino – servirà ad assicurare un'azione di controllo del territorio forte e sinergica”.

Nel corso dell'incontro l'assessore Mascolino ha altresì chiesto un'attenzione particolare per il territorio vittoriese, richiesta questa che è stata accolta favorevolmente dall'amministratore provinciale.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 178 del 05.05.11

Consiglio Provinciale approva conto consuntivo 2010

Il consiglio provinciale ha approvato a maggioranza con 13 voti favorevoli e 6 contrari il conto consuntivo 2010 dell'Ente. Nella sua relazione introduttiva l'assessore al Bilancio Giovanni Digiacoimo ha illustrato la "ratio" dello strumento finanziario che prevede un avanzo di amministrazione di 2 milioni e 379 mila euro da poter utilizzare nel bilancio di previsione 2011, di cui 552 mila euro per spese non ripetibili.

Il presidente della seconda commissione consiliare Alessandro Tumino ha fatto rilevare che l'eccessivo ricorso ai residui passivi e attivi ha permesso di far fronte al disavanzo di gestione che si era verificato e che aveva eccessivamente appesantito il bilancio. Abbastanza critici anche gli interventi di Giovanni Iacono (IdV) e Giuseppe Mustile (Sel) sulle spese sostenute, mentre, Ignazio Abbate (gruppo Misto) ha annunciato il voto favorevole perché il sì al conto consuntivo consentirà di fare un bilancio di previsione più "ricco" e più attento alle istanze delle categorie produttive.

Il voto finale ha registrato oltre ai voti della maggioranza anche quelli del gruppo misto autonomo presenti in aula (Abbate e Moltisanti), il provvedimento è stato dichiarato immediatamente esecutivo.

(gm)

Nuova pista ciclabile Sampieri-Marina di Modica

Sabato prossimo sarà inaugurata ufficialmente la nuova pista ciclabile Sampieri – Marina di Modica. A dare l'annuncio, con grande soddisfazione, l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, che alle 11,00 taglierà il nastro congiuntamente al presidente della provincia Franco Antoci. "Com'è ben noto – dichiara l'assessore Salvo Mallia – questa Provincia ha promosso da tempo una ampia azione di ri-qualificazione del comprensorio Sampieri – Punta pisciotto – Marina di Modica, destinando a tal fine parte delle risorse assegnate con il DM 104 del 04/02/2003 a valere sul "Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale" di cui all'art.55 della legge 28/12/2001, n.488.- Il punto di forza di tale intervento di riqualificazione – continua Mallia – è oggi la pista ciclabile che partendo da Sampieri, si sviluppa all'interno della omonima area forestale e quindi lungo la SP 66 Sampieri – Pozzallo, per raggiungere Marina di Modica con un percorso complessivo di circa 3,1 km. Per altro, la nuova pista ciclabile riveste carattere di intervento "pilota", in quanto costituisce il primo tratto dell'itinerario ciclabile litoraneo che, in accordo al progetto generale "PASSIBLEF", attuativo delle previsioni del Piano Territoriale Provinciale nel settore della mobilità non motorizzata, dovrà svilupparsi dal comprensorio di Macconi – Marina di Acate fino a S. Maria del Focallo, all'estremo lembo di levante della Provincia, attraversando tutti i borghi marinari del nostro litorale.-" L'inaugurazione ufficiale della nuova pista ciclabile, come detto avrà luogo il giorno Sabato 7 Maggio, alle ore 11,00, con appuntamento nel tratto compreso fra l'ingresso Baia Samuele e l'incrocio Pisciotto – ex fornace Penna.-

CONSIGLIO PROVINCIALE

Tredici voti favorevoli approvato il consuntivo

Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato a maggioranza con 13 voti favorevoli e 6 contrari il conto consuntivo 2010 dell'Ente. Nella sua relazione introduttiva l'assessore al Bilancio Giovanni Digiacomo ha illustrato la "ratio" dello strumento finanziario che prevede un avanzo di amministrazione di 2 milioni e 379 mila euro da poter utilizzare nel bilancio di previsione 2011, di cui 552 mila euro per spese non ripetibili. Il presidente della seconda commissione consiliare Alessandro Tumino ha fatto rilevare che l'eccessivo ricorso ai residui passivi e attivi ha permesso di far fronte al disavanzo di gestione che si era verificato e che aveva eccessivamente appesantito il bilancio.

ENTI PUBBLICI. Il consuntivo è stato approvato

Provincia, nel Bilancio non spesi oltre 2 milioni

●●● Il consiglio provinciale ha approvato a maggioranza con 13 voti favorevoli e 6 contrari il conto consuntivo 2010 dell'Ente. Nella sua relazione introduttiva l'assessore al Bilancio Giovanni Digiacoimo ha illustrato la "ratio" dello strumento finanziario che prevede un avanzo di amministrazione di 2 milioni e 379 mila euro da poter utilizzare nel bilancio di previsione 2011, di cui 552 mila euro per spese non ripetibili. Il presidente della seconda commissione consiliare Alessandro Tumino ha fatto rilevare che l'eccessivo ricorso ai residui passivi e attivi ha permesso di far fronte al disavanzo di gestione che si era verificato e che aveva eccessivamente appesantito il bilancio. Abbastan-

za critici anche gli interventi di Giovanni Iacono (Italia dei Valori) e Giuseppe Mustile (Sinistra Ecologia Libertà) sulle spese sostenute, mentre, Ignazio Abbate (gruppo Misto) ha annunciato il voto favorevole perché il sì al conto consuntivo consentirà di fare un bilancio di previsione più "ricco" e più attento alle istanze delle categorie produttive. Il voto finale ha registrato oltre ai voti della maggioranza anche quelli del gruppo misto autonomo presenti in aula (Abbate e Moltisanti); il provvedimento è stato dichiarato immediatamente esecutivo. Adesso tutte le attenzioni sono rivolte al bilancio di previsione che dovrebbe arrivare in aula nella seduta del 16 maggio. (*GN*)

PROVINCIA

Approvato il consuntivo

UN AVANZO di 2,3 milioni ha chiuso il consuntivo 2010 della Provincia, approvato ieri dal consiglio provinciale. I fondi saranno utilizzati nel bilancio di previsione 2011. Critici i consiglieri di opposizione Tumino (Pd), Iacono (Idv) e Mustile (Sel). Hanno votato il consuntivo anche i due del gruppo misto Abbate e Moltisanti.

Provincia, approvato conto consuntivo 2010

Il consiglio provinciale ha approvato a maggioranza con 13 voti favorevoli e 6 contrari il conto consuntivo 2010 dell'Ente. Nella sua relazione introduttiva l'assessore al Bilancio Giovanni Digiacoimo ha illustrato la "ratio" dello strumento finanziario che prevede un avanzo di amministrazione di 2 milioni e 379 mila euro da poter utilizzare nel bilancio di previsione 2011, di cui 552 mila euro per spese non ripetibili. Il presidente della seconda commissione consiliare Alessandro Tumino ha fatto rilevare che l'eccessivo ricorso ai residui passivi e attivi ha permesso di far fronte al disavanzo di gestione che si era verificato e che aveva eccessivamente appesantito il bilancio. Abbastanza critici anche gli interventi di Giovanni Iacono (IdV) e Giuseppe Mustile (Sel) sulle spese sostenute, mentre, Ignazio Abbate (gruppo Misto) ha annunciato il voto favorevole perché il sì al conto consuntivo consentirà di fare un bilancio di previsione più "ricco" e più attento alle istanze delle categorie produttive. Il voto finale ha registrato oltre ai voti della maggioranza anche quelli del gruppo misto autonomo presenti in aula (Abbate e Moltisanti), il provvedimento è stato dichiarato immediatamente esecutivo.

Contrasto alle discariche abusive nella riserva del Pino d'Aleppo

Un servizio di pattugliamento misto alla Riserva del Pino D'Aleppo nel più breve tempo possibile. È quanto scaturito da un incontro svoltosi presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente. Presenti all'incontro, presieduto dall'assessore Salvo Mallia, l'assessore alla Polizia municipale di Vittoria, Giuseppe Mascolino, il direttore delle Riserve Naturali Carolina Di Maio, il comandante della Polizia municipale di Vittoria, Cosimo Costa ed i rappresentanti della Polizia provinciale. "Il servizio, che partirà nell'immediato – spiega l'assessore Salvo Mallia -prevede una forte sinergia tra le forze dell'ordine competenti sul territorio, nello specifico saranno formate pattuglie composte da agenti della polizia municipale, guardie delle riserve e agenti di polizia provinciale che terranno costantemente sotto controllo l'area protetta. In questo modo si cercherà di sopperire alla carenza di personale e garantire un servizio continuativo all'interno dell'area. L'idea di un servizio misto – afferma Mallia – rappresenta innanzi tutto il chiaro segnale di una stretta collaborazione tra Enti finalizzata a debellare una volta per tutte la mancanza di rispetto e l'inciviltà di alcuni soggetti che non si rendono conto del danno ambientale che provocano con le loro azioni. Non ci sarà alcun tipo di tolleranza per i trasgressori. Siamo intenzionati a porre fine allo scempio a cui si assiste ormai da troppo tempo. Sono certo che in sinergia riusciremo finalmente ad intervenire su quest'area ottenendo i risultati sperati. Auspico inoltre che questo servizio non sia solo un'azione atta a reprimere il fenomeno ma possa servire da deterrente". "L'avvio del servizio di pattugliamento misto – ha dichiarato l'assessore Mascolino – servirà ad assicurare un'azione di controllo del territorio forte e sinergica". Nel corso dell'incontro l'assessore Mascolino ha altresì chiesto un'attenzione particolare per il territorio vittoriese, richiesta questa che è stata accolta favorevolmente dall'amministratore provinciale.

ACCORDO ALLA PROVINCIA

Riserva del Pino D'Aleppo via al pattugliamento misto

Un servizio di pattugliamento misto alla Riserva del Pino D'Aleppo nel più breve tempo possibile. È quanto scaturito da un incontro svoltosi presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio e

Ambiente. Presenti all'incontro, presieduto dall'assessore Salvo Mallia (foto), l'assessore alla Polizia municipale di Vittoria, Giuseppe Mascolino, il direttore delle Riserve naturali Carolina Di Maio, il comandante della Polizia municipale di Vittoria, Cosimo Costa e i rappresentanti della Polizia provinciale.

«Il servizio, che partirà nell'immediato - spiega l'assessore Salvo Mallia - prevede una forte sinergia tra le forze dell'ordine competenti sul territorio».

AMBIENTE. La decisione per dare maggiore efficienza alla lotta contro chi non rispetta questo territorio protetto

La riserva del «Pino d'Aleppo» Partono i pattugliamenti misti

●●● Un servizio di pattugliamento misto alla Riserva del Pino D'Aleppo. È quanto scaturito da un incontro svoltosi all'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente. Presenti all'incontro, presieduto dall'assessore Salvo Mallia, l'assessore alla Polizia municipale di Vittoria, Giuseppe Mascolino, il direttore delle Riserve Naturali Carolina Di Maio, il comandante della Polizia municipale di Vittoria, Cosimo Costa ed i rappre-

sentanti della Polizia provinciale. "Il servizio, che partirà nell'immediato - spiega l'assessore Salvo Mallia - prevede una forte sinergia tra le forze dell'ordine competenti sul territorio, nello specifico saranno formate pattuglie composte da agenti della polizia municipale, guardie delle riserve e agenti di polizia provinciale che terranno costantemente sotto controllo l'area protetta. In questo modo si cercherà di sopperire alla carenza di personale e garantire un servizio continuati-

vo all'interno dell'area. L'idea di un servizio misto - afferma Mallia - rappresenta innanzi tutto il chiaro segnale di una stretta collaborazione tra Enti finalizzata a debellare una volta per tutte la mancanza di rispetto e l'inciviltà di alcuni soggetti che non si rendono conto del danno ambientale che provocano con le loro azioni. Non ci sarà alcun tipo di tolleranza per i trasgressori. Siamo intenzionati a porre fine allo scempio a cui si assiste ormai da

troppo tempo. Sono certo che in sinergia riusciremo finalmente ad intervenire su quest'area ottenendo i risultati sperati. Auspico inoltre che questo servizio non sia solo un'azione atta a reprimere il fenomeno ma possa servire da deterrente".

"L'avvio del servizio di pattugliamento misto - ha dichiarato l'assessore Mascolino - servirà ad assicurare un'azione di controllo del territorio forte e sinergica". Nel corso dell'incontro l'assessore Mascolino ha altresì chiesto un'attenzione particolare per il territorio vittoriese, richiesta questa che è stata accolta favorevolmente dall'amministratore provinciale.

(GN*)

Il presidente del Consiglio provinciale tuona contro Lombardo

GIOVANNI OCCHIPINTI: L'ENNESIMO TORTO ALLA PROVINCIA DI RAGUSA

“Penso che il Governatore della Regione Raffaele Lombardo abbia concluso la sua missione affossando ancora una volta la nostra città. Non è possibile. E' vergognoso come si possa attuare una cosa del genere. Togliere i soldi della legge su Ibla è l'atto più vergognoso che il Governo regionale poteva fare”. E' un presidente del Consiglio provinciale arrabbiato quello che commenta la notizia più disastrosa per la comunità iblea che faceva fede ai 5 milioni di euro che erano stati appostati lo scorso anno per tre anni.

Giovanni Occhipinti, esponente provinciale del Pdl va giù duro: “Ormai non abbiamo bisogno di altre testimonianze, Lombardo si è schierato contro questa città e quindi contro questa provincia. Non è bastato il piano paesistico e quell'approvazione con un blitz in pieno agosto. Adesso anche la legge su Ibla: la misura è colma. Ma i ragusani adesso potranno ringraziarlo e sanno come. Qui nessuno ha intenzione di farsi prendere in giro. I soldi della legge su Ibla a Ragusa li abbiamo saputi spendere e si vedono. Non è più possibile sopportare tanto. I ragusani devono ribellarsi”.

Carpentieri alla Provincia, disponibilità nel Pdl

Le reazioni nel centrodestra. Minardo: «Apriamo il dibattito». Leontini: «Parliamone dopo le Amministrative»

La disponibilità manifestata dal vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, che è pronto a mettere la sua esperienza politica al servizio del partito anche in vista delle prossime elezioni alla Provincia, dunque da candidato alla presidenza dell'ente di viale del Fante, non coglie di sorpresa il suo stesso partito. Per adesso, certamente, non è ancora il tempo di avviare ragionamenti politici, ma la disponibilità è un punto di partenza.

«Credo che avere delle ambizioni sia legittimo - spiega l'on. Nino Minardo - anzi è una cosa importante e vitale. Quanto alle

elezioni provinciali, è una cosa che si affronterà tra qualche mese. Lo si farà prima di tutto all'interno del centrodestra per continuare un lavoro già svolto in questi anni e solo nel momento in cui verrà designato il Pdl, apriremo un dibattito interno al partito». E anche l'on. Innocenzo Leontini si dice pronto al dibattito anche se non immediatamente: «Dopo le amministrative, le forze politiche avvieranno un confronto che servirà a determinare le alleanze per le elezioni del prossimo anno, sia in alcuni Comuni che, soprattutto, alla Provincia. Se, in questa prospettiva, i cui esiti dipenderanno dall'evoluzione dei

rapporti tra i vari partiti, anche in considerazioni delle posizioni maturate nel frattempo nei contesti regionale e nazionale, qualche dirigente ed amministratore del Pdl manifesta la propria disponibilità ad un impegno in prima persona, non può che essere positivo specie quando tale disponibilità è propriamente titolata come quella di Mommo Carpentieri. Tali disponibilità, però ancora precoci, evidenziano comunque l'esistenza di una classe dirigente nel Pdl che vuole spendersi con impegno e che possiede i titoli per farlo».

M.B.

Rinnovo Presidenza della Provincia, Carpentieri tra i possibili candidati

“Mi sento pronto ad accettare eventualmente la sfida”. E’ il commento del vicepresidente della Provincia con delega allo Sport Mommo Carpentieri in merito alla possibile candidatura alla Presidenza di Palazzo di Viale del Fante. A Ragusa, oltre alle amministrative, tiene banco la sfida delle provinciali in programma il prossimo anno. Il fermento in seno alla maggioranza non manca, anche perchè gli assessori della giunta Antoci stanno chiudendo l’ultima fase del proprio mandato. “Si guarda principalmente a territorio e infrastrutture, ha dichiarato Carpentieri, ma c’è anche in itinere il riconoscimento del distretto turistico”. “A ciò, ribadisce Carpentieri, si aggiunge la consegna di tre grossi impianti come il Velodromo di Vittoria, la pista di atletica di Donnalucata e un impianto polifunzionale a Pedalino”. Nel frattempo si pensa alle provinciali e Carpentieri non nega la sua disponibilità per la massima carica di Palazzo del Fante. “Credo che se andrà a discutere valutando con i deputati cosa fare, ha dichiarato il Vicepresidente della Provincia. “Sicuramente, conclude, metto nelle mani del partito la mia ventennale esperienza.”

Invito del Console Generale d'Italia ad Istanbul per Ragusa il 2 giugno

LA PROVINCIA IBLEA IN TURCHIA PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA

La missione dell'anno scorso del Presidente della Provincia di Ragusa on.le Franco Antoci ad Istanbul per la festa della Repubblica a Villa Venezia prestigiosa sede del Consolato italiano nella metropoli turca avrà con molte probabilità un seguito fra poco. Evidentemente Antoci, che in queste cose è un vero maestro di "diplomazia" ha lasciato nel 2010 un ottimo ricordo se il Console Generale dott. Gianluca Alberini di concerto ovviamente con S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Turchia ha invitato nuovamente Ragusa per il 2 giugno anche per il "prezioso contributo dato per la realizzazione della Festa Nazionale, che ha rappresentato un successo dal punto di vista della promozione del territorio e della cultura di Ragusa in Turchia: " Nella lettera Alberini aggiunge "che il pubblico presente, sia italiano che turco, ha manifestato grande interesse per tale realtà ed entusiastico apprezzamento per i prodotti enogastronomici distribuiti".

Da qui l'opportunità offerta alla provincia di Ragusa di "collaborare insieme alla realizzazione di una vetrina principe della presenza italiana in uno dei paesi, la Turchia, che ha storicamente rapporti culturali ed economici profondi con l'Italia ed una particolare sensibilità nei suoi confronti". La lettera di invito poi parla della possibilità di uno stand informativo e, graditissime, delle degustazioni di prodotti enogastronomici tipici della terra iblea cui si aggiunge una maggiore visibilità per il territorio in quanto il Gruppo dei "Ragusani nel mondo" parteciperà ad un festival italiano presso il Swisshotel di Istanbul. Intanto il Consolato generale ha lavorato a lungo anche per ottenere i supporti logistici e del trasporto fra molte aziende fra le quali la Compagnia di bandiera turca Turkisch airlines. Insomma una organizzazione come si conviene (specie quando se ne occupano le nostre autorità diplomatiche all'estero), cui la Provincia regionale di Ragusa non potrebbe dire di no, non fosse altro che per l'enorme ritorno di immagine in termini culturali, economici e turistici.

Ripristinare alcuni strade della S.S.115 e della S.S. 194

Il consigliere provinciale Ignazio Abbate scrive al Presidente di Anas

Modica - Adoperarsi per ripristinare alcuni tratti di strade statali ricadenti in Provincia di Ragusa ed in particolare all'interno dei territori Modicani e Ragusani. E' questo l'invito che, il consigliere provinciale Ignazio Abbate, lancia al Presidente di Anas Sicilia con una lettera inviata stamattina.

“Nel corso della mia attività di Consigliere - afferma Abbate - presso la Provincia Regionale di Ragusa, ho avuto molto spesso modo di constatare, anche per via della mia appartenenza alla Commissione viabilità, che sempre più spesso ci si trova a dovere affrontare vere e proprie emergenze riguardo la viabilità nella Provincia di Ragusa. Ciò che intendo sottoporre alla sua attenzione è quanto ho avuto possibilità di appurare nel corso dei mesi e che certo non può più essere mantenuto in questo stato, tanto meno tollerato da chi, come noi, è deputato a far sì che tutti gli aspetti afferenti il quotidiano utilizzo di ogni servizio da parte dei cittadini, ricadano entro un alveo di efficienza: lo stato di pressoché totale abbandono dei tratti di strade statali, ricadenti in Provincia di Ragusa e in particolare all'interno dei territori Modicani e Ragusani delle S.S. n.115 e S.S. n.194. Esse necessitano di interventi - continua Abbate - che ripristinino in alcuni tratti il manto stradale, della scerbatura, della sfronda degli alberi e della pulizia degli svincoli stradali connessi; per non parlare dell'immondizia che giace sparsa lungo i cigli stradali come si può riscontrare nei pressi del “Viadotto Gurrieri” di Modica. Se si considera poi che la segnaletica stradale, sia verticale che orizzontale, è del tutto inadeguata e in alcuni casi invisibile o assente, come si può pensare di poter dire ai cittadini di rendere possibile il loro transito in sicurezza lungo le strade che ho sopra menzionato. La invito, - conclude Abbate - formalmente Egregio Presidente, a volere procedere in via urgente, non solo alla verifica di quanto io ho sopra denunciato ma anche di predisporre un tempestivo ed adeguato intervento per far sì che ogni singolo Km di strada sia recuperato e messo in sicurezza, facendo rientrare così una situazione di grave inefficienza, ripristinando lo stato di legalità”.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

[IBLA 61/81 | FONDI PERDUTI]

«Da Lombardo ritorsione mafiosa»

Il sindaco attacca il governatore che aveva detto: «E' voluto restare solo con il Pdl, ne tragga le conseguenze»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Il caso Ibla scoppia qui in piena campagna elettorale e manda a quel paese quel poco di finta pace che sembrava esserci, al di là dello scontro per le Amministrative, tra il Pdl e i suoi alleati e l'Mpa e i suoi sodali. Dopo 30 anni sparisce la legge 61/81, nata per salvare, ristrutturare, rimettere in sesto e conservare il gioiello barocco di Ragusa, Ibla. Sembrava non ci fossero problemi, nonostante i tagli, ma ieri Ragusa s'è accorta che la legge non c'è più. L'apriti cielo lo abbiamo già raccontato ieri, la furia del sindaco Dipasquale, la replica del candidato autonomista, Battaglia, che ha accusato di scarso controllo i deputati ragusani del Pdl che, non vigilando, avrebbero lasciato che la legge si sciogliesse al sole dell'ultimo Bilancio.

Per la verità sull'eventuale omesso controllo anche alcuni deputati del Pd, alleato di Lombardo all'Ars, hanno fatto mea culpa, mentre qualcuno ha tirato fuori una dichiarazione di Mirni Arezzo, commissario provinciale del Mpa, che rassicurava qualche settimana fa, dicendo: «E' partita la solita campagna di denigrazione basata sul nulla. Prima dal Pdl, ora dal Pid, si mette in guardia contro un presunto tentativo della Regione di bloccare i fondi della legge. Questi signori possono tranquillamente

sotterrare l'ascia di guerra, perché col presidente Lombardo, amico del nostro territorio come pochi altri, la legge su Ibla dorme sonni tranquilli e non è messa in discussione».

Beh, insomma, non è andata esattamente così, sembra di dover dire oggi, ma il governatore sul suo blog è lo stesso molto tranchant e lancia un affondo contro Dipasquale. «Il sindaco dice che non è stata assicurata la riserva nel bilancio per la legge su Ibla.

Intanto sappia, la finanziaria e il bilancio, così come capita nei comuni, può essere proposta dalla giunta ma poi si tratta di leggi che vengono approvate dalle assemblee, dall'Ars. Lui appartiene al Pdl. Gli risulta che ci sia un emendamento del Pdl per la riserva su Ibla? A me non risulta. E allora cosa fa se non ci fosse, si dimette dal partito? Noi gli avevamo chiesto di candidarsi come indipendente sostenuto da tutti, anche da noi. Lui ha voluto confermare l'appartenenza ora ne tragga le conseguenze».

partenenza ora ne tragga le conseguenze».

Dipsquale legge il comunicato e fa un doppio salto su se stesso. E trae le conseguenze, per così dire, le sue. «Le dichiarazioni di questo presidente della Regione, rappresentano quanto di più vergognoso abbia potuto sentire nel corso della mia pur limitata vita politica. Già non nutro molta stima nei suoi confronti quando prima delle regionali, gli chiesi di sottoscrivere un documento a garanzia della città, nel quale mi premurai di inserire al secondo punto del "patto", proprio il mantenimento del finanziamento della Legge su Ibla. Uno come Lombardo non si pone molti scrupoli, tanto è vero che non ha avuto rispetto neanche della sua stessa firma. Ha anche detto che mi avevano chiesto di candidarmi come indipendente sostenuto da tutti anche da noi e io ho voluto confermare l'appartenenza al Pdl, dunque ora ne traggo le conseguenze. E' vergognoso, questa sembra la tipica ritorsione mafiosa. Mi vergogno di essere rappresentato da un presidente come questo e al momento non mi esprimo sulla situazione giudiziaria e dei suoi presunti rapporti con capimafia e stragisti: di mezza Sicilia, ma per le numerose responsabilità di malgoverno regionale. Sulla 61/81, non vogliamo sentire altre barzellette come la conferenza Regione-Autonomie Locali. Che si trovino all'Ars le soluzioni per ritrovare i fondi della Legge su Ibla».

LA POLEMICA SULLA LEGGE PER IBLA. Negati i fondi per il gioiello ragusano, ma è tutta l'Isola che si sbriciola

Sicilia, i centri storici cadono a pezzi

I geologi: «Pronti solo nell'emergenza». Gli ingegneri: «Sfruttare il piano casa»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Il capoluogo ibleo, paradiso del Barocco, epicentro di un nuovo terremoto politico. La Regione bocchia la Legge speciale su Ibla, in vigore da trent'anni, e che ha permesso di recuperare il gioiello ragusano che turisti di mezzo mondo vengono a visitare. È scontro, violentissimo, tra il presidente Lombardo e il sindaco Dipasquale, vicenda che trattiamo abbondantemente nelle pagine di Ragusa. Ma la questione della Legge su Ibla, così come le notizie di cronaca che arrivano da altri angoli della Sicilia, quella Sicilia che cade a pezzi, spingono ad altre valutazioni, che sono politiche, che sono culturali, che sono di programmazione.

L'Isola, dai centri storici alle aree prettamente occupate da beni architettonici, si va sbriciolando sempre più, dicono gli esperti quasi inesorabilmente perché qui si continua a pensare soltanto all'emergenza e mai ad interventi strutturali quando ancora c'è qualcosa da salvare. I geologi siciliani ci stanno perdendo quasi il ben del senno, perché sono chiamati ad intervenire qua e là, ad esaminare, analizzare, valutare, dire la loro. Ma poi, quando hanno fatto e detto, tutto resta un documento su cui nessuno costruisce nulla.

«La situazione oggi è semplicemente disastrosa - spiega Gianvito Graziano, già presidente regionale dell'ordine e ora nell'esecutivo nazionale - perché praticamente in questi anni non è stato fatto nulla. Certo, si sono trovati soldi e si stanno spendendo, per esempio, nella zona di Giampitieri e di San Fratello. Benissimo, anche se sono sempre troppo pochi. Ma il problema non è intervenire dove c'è stata la catastrofe, è, o meglio sarebbe, farlo dove ancora c'è qualcosa da salvare. E non si fa. Proprio il 5 maggio ricorreva il tredicesimo anniversario della strage di Sarno, 160 morti. Bene, da allora dal punto di vista legislativo c'è stata un'abdicazione, un rinunciare a qualunque forma strutturata di controllo. Penso alle autorità di bacino, naufragate dovunque e, per di più, mai recepite in Sicilia. E penso ai Pai, piani varati che hanno creato vincoli, ma non immesso strumenti che

regolino l'urbanistica, la regimentazione dei canali. Così è difficile dire che cosa della Sicilia si può salvare».

Parli di aree a rischio e pensi al Messinese, ad Agrigento e Favara, ma camminiamo su una terra ballerina e friabile che, difatti, come direbbero Aldo, Giovanni e Giacomo, spesso e volentieri "frà". Ma non c'è niente da ridere, spiega il presidente della Consulta regionale degli Ingegneri, Giuseppe Marzotta, «Io sono di Enna, e anche qui ci sono vaste aree a rischio. E Caltanissetta, naturalmente. Davvero complicato fare una lista. Però noi qualche soluzione, anche per intervenire sui centri storici l'avevamo suggerita, persino con proposte di legge».

Effettivamente gli ingegneri siciliani, anche loro coinvolti attivamente a Giampitieri, salvo dopo ad essere rispediti a casa nel momento delle decisioni "irrevocabili", avevano gettato giù due azioni concrete per salvaguardare il territorio.

«C'è un testo di legge per la riforma

urbanistica dei centri storici, elaborata anche con gli Architetti, con cui si punta a rendere più fluida le pratiche per gli interventi nelle aree sottoposte a vincolo. Si tratterebbe di trovare intese e accordi preventivi con le Sovrintendenze, in modo da non correre il rischio di stop a lavori avviati. Ci vogliono procedure più snelle, perché con gli iter attuali tutti sono disincentivati ad intervenire. Poi c'è il piano casa, che, com'è noto, s'è rivelato un autentico fallimento. Anche qui avevamo fatto una proposta che, secondo la Consulta, avrebbe potuto mettere in moto la macchina degli interventi di recupero e messa in sicurezza di molti edifici nelle nostre città. Si sarebbe dovuto estendere il Piano ai centri storici favorendo l'intervento dei privati. Se i fondi arrivano dai privati, infatti, possono seguire percorsi più rapidi, mentre i fondi pubblici, quando ci sono, procedono a ridottissime velocità, anche qui finendo con il frenare, sino allo stop, moltissime iniziative».

Per salvare l'Italia ci vorrebbero 44 miliardi, utopia allo stato puro, ma per cominciare ci vorrebbero una rivoluzione culturale e una politica, dice Graziano: «Serve subito in Sicilia una vera legge per la difesa del suolo e serve anche invertire la tendenza secondo la quale tutto lo sviluppo passa dalla capacità di costruire, mattoni, ferro, cemento, acciaio. Non è così, cominciamo a salvare il nostro patrimonio naturale, che è un valore che abbiamo già, anziché lasciare che venga giù a pezzi».

CENTRO STORICO. Lombardo: «Dipasquale chieda al Pdl perché non ha presentato emendamenti». La replica: «È lui che ha blindato la Finanziaria»

La cancellazione della Legge su Ibla Ai ferri corti il sindaco e il governatore

Lombardo: «Avevamo chiesto a Dipasquale di candidarsi da indipendente sostenuto da tutti, anche da noi. Lui ha scelto l'appartenenza ora ne tragga le conseguenze»

Giada Droker

●●● La cancellazione della Legge su Ibla tiene banco. Botta e risposta al vetriolo tra il Governatore Lombardo, Mpa ed il sindaco Dipasquale. "Non trova di meglio Dipasquale, piuttosto che fare un bilancio e soprattutto una prospettiva, cosa che compete ad un candidato che si rispetti - scrive Lombardo sul suo blog -, che attaccare e polemizzare, senza motivo e in termini per lui controproducenti. Dice che non è stata assicurata la riserva nel bilancio per la legge su Ibla. La Finanziaria e il Bilancio, così come capita nei comuni, possono essere proposti dalla Giunta ma poi si tratta di leggi che vengono approvate

dalle assemblee, dall'Ars. Lui appartiene al Pdl. Gli risulta che ci sia un emendamento del Pdl per la riserva su Ibla? A me no. E se non ci fosse? Si dimette dal partito? Gli avevamo chiesto di candidarsi da indipendente sostenuto da tutti, anche da noi. Lui ha voluto confermare l'appartenenza ora ne tragga le conseguenze". Parole che certamente lasceranno il segno. "La polemica è fuori luogo. Semmai il governo, per Ibla ma anche per altro - dice Lombardo -, proporrà delle riserve nelle prossime leggi e comunque proporrà, attraverso un intervento dell'assessore alle Autonomie Chinnici, nella conferenza Regione e Autonomie locali, che alcune riserve, tra cui quella per Ibla, vengano assicurate". La replica del sindaco Dipasquale è aspra: "Questo presidente della Regione, rappresenta l'espressione più vergognosa che io conosciuto nella mia pur limitata vita politico-amministrativa", esordisce.

I COSTRUTTORI

L'Ance parla di «furto con destrezza»

●●● L'Ance Ragusa, l'organismo dei costruttori definisce "furto con destrezza" l'annullamento della legge su Ibla. L'Ance stigmatizza l'operato dell'assessore Piercarmelo Russo che si era impegnato a "recepire il codice degli appalti in Sicilia ed a mettere mano ai criteri di aggiudicazione non più sostenibili dalle imprese". Il presidente Giuseppe Grassia annuncia azioni di protesta eclatanti e commenta: "Non solo è stato cassato l'emendamento ma si è aggiunta anche la beffa del ritiro dei fondi della Legge su Ibla. Siamo infastiditi dalla situazione e arrabbiati con l'intera politica siciliana, dal Governo, all'Ars senza dimenticare i rappresentanti della nostra deputazione che non sono riusciti a fare nulla". (*GIAD*)

"Questo Presidente ha dimostrato tutta la sua ignoranza in materia. Ed è stato bugiardo, perché pur di attaccarmi sull'assenza del programma elettorale per la mia città, ignora o nasconde che, in pubblico lo scorso 9 aprile, ho illustrato ai cittadini il nuovo programma per la città, per i prossimi 5 anni". Secondo Dipasquale, "la Finanziaria voluta dal Governo Regionale non è stata emendata. Lui e i suoi amici hanno voluto e votato l'eliminazione della Legge 61/81". Bordate anche per la "soluzione prospettata: "Non ci venga a raccontare che l'assessore Chinnici provvederà a rimediare i suoi errori" ed ancora, "dispiace che l'assessore Chinnici, persona seria e rispettabilissima, possa condividere con lei questo percorso politico". Dipasquale conclude la nota, affermando: "Mi vergogno di essere rappresentato da un Presidente come lei, e non parlo della situazione giudiziaria, ma politica". E poi si appella al senatore Battaglia ed all'onorevole Chessari entrambi Pd "affinché riescano a fare capire al Pd regionale l'importanza di occuparsi del territorio ibleo" e chiede alle forze politiche di tutto l'arco istituzionale di farsi carico della questione". (*GIAD*)

Il presidente della Regione Lombardo replica alle accuse di Dipasquale che risponde con toni molto pesanti e auspica un'intervento dell'Ars

Legge su Ibla, ora siamo agli insulti

«Proporremo delle riserve per ridare i fondi». «Nasconde le sue responsabilità addossandole al Pdl»

Antonio Ingallina

È scontro totale. Anche con toni sopra le righe. Il sindaco Nello Dipasquale non si è fermato alla conferenza stampa di mercoledì pomeriggio, quando ha denunciato l'azzeramento della legge speciale su Ibla. Ha messo nel mirino il presidente della Regione Raffaele Lombardo e va giù duro come un martello. Lombardo non se ne sta a guardare e replica a muso duro. Mai scontro istituzionale è stato così acceso. E la campagna elettorale non fa che acuirne i toni. Perché tutti si rendono conto che un tema come la legge su Ibla rischia di dare o togliere consensi, che si ritengono fondamentali per l'esito finale.

Dopo la dura presa di posizione di mercoledì di Dipasquale, il presidente della Regione ha consegnato alle agenzie un'altrettanto dura risposta: «Non trova di meglio Dipasquale, piuttosto che fare un bilancio e soprattutto una prospettiva, cosa che compete a un candidato che si rispetti, che attaccare e polemizzare, senza motivo e in termini per lui controproducenti. Lui dice - aggiunge - che non è stata assicurata la riserva nel bilancio per la legge su Ibla. Intanto, sappia, e dovrebbe dirlo ai cittadini: la finanziaria e il bilancio, così come capita nei comuni, può essere proposta dalla giunta, ma poi si tratta di leggi che vengono approvate dalle assemblee, dall'Ars. Lui appartiene al Pdl. Gli risulta che ci sia un emendamento del Pdl per la riserva su Ibla? A me non risulta. E allora cosa fa se non ci fosse, si dimette da questo partito? Noi gli avevamo chiesto di candidarsi come indi-

Il presidente della Regione Raffaele Lombardo: «Non ha motivo di fare polemica. Interverremo nelle prossime leggi»

pendente sostenuto da tutti, anche da noi. Lui ha voluto confermare l'appartenenza, ora ne tragga le conseguenze».

Il presidente della Regione spiega che Dipasquale «non ha motivo di far polemica, è una polemica fuor di luogo. Semmai il governo, per Ibla, ma anche per altro, proporrà delle riserve nelle prossime leggi e comunque proporrà, attraverso un intervento dell'assessore alle Autonomie Chinnici, nella conferenza Regione e autonomie locali, che alcune riserve, tra cui quella per Ibla, vengano assicurate con il consenso della Regione e delle autonomie locali».

Il sindaco Nello Dipasquale legge e rilegge la presa di posizione di Lombardo e butta giù una sassata: «È davvero ridicolo quel che fa. Lombardo cerca di nascondere le proprie responsabilità, facendole ricadere sul gruppo parlamentare del Pdl. Ridicolo! Lui e i suoi amici hanno voluto e votato l'eliminazione della legge 61/81. Non c'entra nulla l'emendamento».

Dipasquale è un fiume in piena che straripa anche ben oltre la normale polemica politica. Invoca da Lombardo «maggiore rispetto» e aggiunge: «Io non ho distrutto la mia comunità come lei sta facendo con la nostra isola». Il sindaco replica anche sull'accusa di tralasciare quanto dovuto in campagna elettorale: «Questo presidente ha rilanciato attaccandomi sul fatto di non occuparmi del futuro della città con un progetto ed un consuntivo, cosa che ho fatto il 9 aprile, quando ho illustrato il nuovo programma per la città per i prossimi cinque anni».

Infine, l'auspicio: «Confido molto - conclude Dipasquale - nel lavoro dell'Ars e di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, affinché il 2011, che doveva essere l'anno dei festeggiamenti per i trent'anni della legge 61/81, non possa essere, invece, l'anno della sua morte».

LEVATA DI SCUDI DI TUTTO IL TERRITORIO E IL DEPUTATO UDC FA IL DURO L'on. Ragusa: via Armao da questo governo

Il giorno dopo lo "scippo" dei fondi della legge speciale sui centri storici è tutto un fiorire di prese di posizione. C'è chi ha fiducia incondizionata e chi, invece, grida all'ennesimo colpo inferto al territorio. L'onorevole Orazio Ragusa (Udc) si spinge fino a chiedere le dimissioni dell'assessore regionale Armao: «Il governo Lombardo adesso ha toccato il fondo», afferma il deputato sciclitano che, tra l'altro, sostiene il governo. E spiega che si è trattato di «un'azione non concordata con la maggioranza».

Da qui la richiesta precisa: «Chiedo ufficialmente le dimissioni dell'assessore Armao, artefice dell'emendamento e l'immediata approvazione di una legge

che ripristini il finanziamento. Su questo argomento - conclude - Lombardo rischia di perdere il mio appoggio a Palermo». Orazio Ragusa annuncia di essere «impegnato in queste ore a cercare altri deputati che condividano quest'azione forte contro Lombardo».

L'Mpa ripete quanto già affermato mercoledì pomeriggio. Anche se il commissario provinciale Mini Arezzo ammette che «quanto accaduto all'Ars è gravissimo e rischia di diventare mortale per la nostra economia». Arezzo constata, però, che «anche in questo caso, ognuno si è messo a difendere il suo orticello, nascondendo le responsabilità gravissime e addebitando le colpe, come al solito, solo a Lombardo e al gover-

no Regionale». Infine, ribadisce che «il presidente Lombardo si è impegnato a rimediare urgentemente in tutti i modi possibili».

Il segretario provinciale del Pd Salvo Zago ritiene che bisogna partire «dalla disponibilità manifestata dal presidente Lombardo per sviluppare un'azione corale di tutte le forze politiche e istituzionali nell'interesse esclusivo della provincia». Zago ricorda che «Ragusa non può rinunciare ai fondi. Se c'è reale volontà politica ci sono strumenti, tempi e modi per cancellare questo inopinato provvedimento».

Nella vicenda interviene anche il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, che punta l'indice contro il presidente della Regione: «Ormai non

abbiamo bisogno di altre testimonianze, Lombardo si è schierato contro questa città e contro questa provincia. Non è bastato il piano paesistico con l'approvazione in pieno agosto, adesso anche la legge su Ibla. La misura è colma. Non è più possibile sopportare tanto».

Il capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia, sostiene che bisogna «fare quadrato attorno al sindaco Dipasquale». E aggiunge: «Non intendiamo elemosinare ciò che per la città è un diritto acquisito per legge. Non possiamo che esprimere indignazione di fronte ad un episodio di una gravità inaudita nei confronti della città capoluogo».

Anche i consiglieri comunali di Ragusa non sono voluti restare

fuori da questa polemica. Sonia Migliore, addirittura, si spinge a chiedere «le dimissioni del governo Lombardo» e sostiene che «Dipasquale ha sbagliato, a suo tempo, a fidarsi dell'Mpa». La consigliere comunale ritiene, infine, che «esprimere indignazione è il minimo che si possa fare dinanzi all'ultimo gravissimo esempio di "sottrazione indebita" di fondi fondamentali per lo sviluppo turistico, economico e infrastrutturale del nostro territorio».

L'Udc Filippo Angelica spiega che «ci vuole autocritica da parte di tutti» e dà atto «al sindaco Dipasquale di aver sensibilizzato tutti sul gravissimo problema che si è venuto a creare. Il governo Lombardo ha dato una clava alla progettualità del nostro territorio. A questo punto - conclude - non ci resta che lanciare un appello alla classe politica locale: unirsi per difendere il nostro territorio».

Ammatuna e Digiacomo si dicono fiduciosi sulla possibilità di ripristinare i cinque milioni di euro

Bastone e carota del Pd: Dipasquale non faccia polemiche doveva prima parlare con i deputati della provincia

Non se n'è accorto nessuno della norma inserita all'articolo 3, comma 4, della Finanziaria regionale. Era, tra l'altro, molto tecnico e questo ha contribuito a far sì che passasse senza che facesse sorgere dubbi. Lo hanno ribadito ieri mattina i deputati regionali del Pd Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, che, insieme al segretario cittadino dei democratici hanno chiarito i passaggi consumati all'Ars e che hanno portato all'azzeramento dei fondi della legge speciale.

Più che fare polemiche, i due deputati guardano a come recuperare queste somme. Anche se qualche sassolino dalla scarpa lo tirano fuori. Comincia Digiacomo: «Con tutto il rispetto per il sindaco Dipasquale, non è che qui non si fa niente se non c'è lui. Il problema della legge su Ibla non dipende dalla campagna elettorale di Ragusa perché una delle portanti della Finanziaria è stata la riduzione dei trasferimenti agli enti locali. Così, si è deciso di intervenire sulle riserve».

Digiacomo si dice «moderata-

mente fiducioso» sulle possibilità di recupero dei fondi su Ibla. «Questo - ha aggiunto - ci deve servire da lezione. Avevo segnalato elementi di fragilità della legge su Ibla, perché in trent'anni le cose cambiano. Per il futuro penso ad un sostegno ai centri storici dei comuni patrimonio Unesco, portando il fondo disponibile da 5 a 50 milioni».

Anche Roberto Ammatuna guarda alle possibilità di recupero delle somme: «Abbiamo parlato con il segretario regionale del Pd on. Lupo. Lunedì sarà a Ragusa e prenderà impegni chiari. La via più semplice per ridare alla legge su Ibla la dotazione finanziaria è quella della conferenza Regione-autonomie locali. I fondi, d'altronde, ci sono. Inutile star qui a fare polemica. E' stata una furbata di qualcuno».

Neanche Ammatuna, però, si tira indietro nel criticare Dipasquale: «Due anni fa, venne a Palermo, si ricordò coi deputati per sventare il tentativo di eliminare la legge su Ibla. Alla fine, ci ringraziò per il lavoro fatto.

Adesso, non si è visto, né ci ha contattati. Prima di convocare conferenze stampa e fare comunicati avrei chiamato i parlamentari per impostare, insieme a loro, i passi da compiere». Il deputato pozzallese, infine, ricorda che la legge su Ibla è stata approvata dall'aula e questa revoca dei fondi sconfessa la volontà della stessa aula. La soluzione è possibile».

Il segretario cittadino del Pd, Calabrese, infine, ha ribadito che «abbiamo tutti l'interesse a sostenere la città e i fondi della legge su Ibla sono importantissimi e la città ne ha bisogno. E' il momento di fare quadrato, tutti insieme per riavere indietro il finanziamento. Se non dovessimo riuscirci, il Pd andrà in massa a Palermo per protestare». Dopo la parte conciliante, anche Calabrese punta l'indice sul sindaco: «Dipasquale aveva il dovere di vigilare su questa questione e non l'ha fatto. Si sarà rivolto solo ai suoi amici del centrodestra e questo è il risultato. Adesso si faccia quadrato per salvare i fondi». ◀ (a.l.)

ELEZIONI. Il partito: ricorso contro l'esclusione della lista

La rabbia dell'Udeur «Documenti rubati»

MICHELE BARBAGALLO

Quelli dell'Udeur, esclusi dalla commissione elettorale per l'assenza di alcuni documenti al momento della presentazione delle liste, sono pronti a far ricorso. Lo conferma il commissario provinciale dell'Udeur, Maria Concetta Addario, che, quasi con le lacrime agli occhi, non nasconde tutta l'amarrezza per l'esclusione.

I componenti del partito sostengono che proprio mentre si stava operando per la presentazione dei documenti, quando si era in coda nei corridoi del Comune, qualcuno avrebbe sottratto dei documenti all'interno del faldone per fare in modo che venisse impedita la possibilità di partecipare alle elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale di Ragusa. Qualcuno, insomma, avrebbe sottratto i documenti riguardanti quattro dei 30 candidati che l'Udeur era pronto a presentare. Assieme a questi documenti sarebbero spariti anche altri certificati che non hanno dunque permesso di poter convalidare la lista. Appresa la notizia, uno dei dirigenti locali del partito è stato colto da

malore e ricoverato in ospedale.

«Non è giusto quel che è accaduto - commenta Addario, che dice anche di essere poco propensa a fare politica in futuro - . Qualcuno ha cercato di eliminarci e di metterci il bastone tra le ruote. È andata a finire come avvenne alla senatrice Moltisanti quando fu esclusa dalla corsa elettorale. Anche noi dell'Udeur abbiamo avuto grossi problemi e certamente non è stato possibile presentare la lista per colpa di qualcuno». Ma sui dubbi e sospetti su qualcuno che dunque avrebbe tolto parte dei documenti approfittando di un vostro momento di distrazione? «L'ho anche dichiarato alle forze dell'ordine che sono state chiamate a verbalizzare quanto accaduto per la presentazione di una denuncia. Non ho sospetti in particolare perché in quel momento c'erano molti esponenti politici e dunque non potrei attribuire la colpa a qualcuno».

La stessa Addario ha dichiarato alle forze dell'ordine che nel recente passato ha avuto grossi problemi di conflittualità politica con gli esponenti di Sicilia Vera con cui si era cominciato un percorso comune che è poi invece salta-

to. Ci sarebbero stati anche candidati che sono poi transitati dall'Udeur a Sicilia Vera. La Addario non mette in correlazione le due cose, ma ha dichiarato nella denuncia presentata alle forze dell'ordine, la presenza di questi rapporti politici non certamente distesi.

L'Udeur terrà comunque una conferenza stampa domani per illustrare nel dettaglio i vari momenti concitati che si sono sviluppati al Comune quando ci si è accorti che non c'erano tutti i documenti che, dicono gli esponenti politici, erano invece presenti pochi minuti prima.

Intanto negli ambienti politici si sta

In lacrime il commissario provinciale Addario: «Qualcuno ha sottratto delle carte dal faldone mentre eravamo in coda». Denuncia alle forze dell'ordine. Ed è giallo sulle liste collegate a quella dei Pensionati

sviluppando un altro ragionamento, su cui si cercano certezze dal punto di vista giuridico. Qualcuno sostiene che le liste a supporto del candidato a sindaco Sergio Guastella dovrebbero essere tutte escluse in quanto apparentate con la lista dei Pensionati che è stata ritirata all'ultimo momento dal presentatore ma dopo che era stata ricevuta dagli uffici comunali. Sarebbe venuto a cadere l'apparentamento tra le liste e dunque anche le altre, di riflesso, avrebbero dovuto modificare le rispettive indicazioni. Alcuni "azzeccagarbugli" sarebbero già all'opera per cercare norme giuridiche in tal senso.

UNIVERSITÀ. Il Rettore, favorevole al decentramento, aveva già sottoscritto una convenzione con Comune e Provincia

Il no alla facoltà di Lingue a Ragusa Idv all'attacco del preside di Lettere

Per la provincia, il ricorso della Facoltà di Lettere è illegittimo e comunque il Consorzio vigilerà affinché tutti gli atti per l'istituzione della nuova Facoltà siano portati a termine.

Gianni Nicita

●●● Come da convenzione firmata lo scorso 21 giugno tra il Rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, il sindaco Nello Dipasquale, il presidente della Provincia, Franco Antoci e Gianni Battaglia, presidente facente funzione del Consorzio Universitario, dall'anno accademico 2011-2012 la Facoltà di Lingue sarà in esclusiva a Ragusa. Ma questa cosa non è mai piaciuta ai catanesi ed al preside Nunzio Famoso. Addirittura la Facoltà di Lingue ha presentato ricorso al Tar in cui chiede la sospensione immediata, e il successivo annullamento, di alcuni atti e circolari inviati dal Rettore, relativi all'istituzione e all'organizzazione della didattica della nuova Facoltà di Lingue a Ragusa, alle recenti elezioni dei rappresentanti studenteschi nei Consigli delle nuove Facoltà di Lettere a Catania e di Lingue a Ragusa che si sono

tenute il 13 e 14 aprile scorsi con l'elezione di 5 rappresentanti e all'avvio della procedura per l'elezione del preside della sede iblica che dovrà svolgersi tra il 15 giugno ed il 15 luglio. Oggi interviene sulla questione il responsabile del Dipartimento Università e Ricer-

ca di Italia dei Valori, Paolo Pavia, che è anche un consigliere di facoltà. «Stupisce che la componente di un'istituzione, qual è una facoltà universitaria, possa ricorrere contro l'istituzione della quale fa parte e, perciò, contro... sé stessa. Ciò che però è davvero sor-

prendente e denota come il preside Nunzio Famoso e i suoi sostenitori abbiano perso del tutto il senso della ragione - incalza Pavia - è l'affermazione secondo la quale gli atti adottati dall'Ateneo "non potevano essere emessi" perché violerebbero una serie di rego-

le e principi di legittimità, primo tra tutti la stessa legge Gelmini, oltre ad arrecare un danno grave perché inciderebbero "in maniera negativa e rilevante sulla programmazione della didattica e sul buon funzionamento della facoltà". Certamente, l'idea che il preside Famoso e i suoi sostenitori hanno di "programmazione della didattica e buon funzionamento della facoltà" è ben nota agli studenti che l'hanno sperimentata durante quest'anno accademico sia a Catania che a Ragusa, per non parlare della voragine finanziaria e delle altre vicende poste all'attenzione della magistratura contabile e da noi denunciate, e che hanno travolto una gestione che è eufemistico considerare disinvolta». La vicenda della Facoltà di Lingue terrà impegnati quindi i responsabili della facoltà e l'Ateneo anche se il Magnifico Rettore si è sempre dimostrato disponibile all'istituzione della Facoltà di Lingue a Ragusa. Gianni Battaglia ha dichiarato che secondo lui il ricorso è illegittimo e comunque il Consorzio vigilerà d'ora in avanti affinché tutti gli atti per l'istituzione della nuova Facoltà siano portati a termine. (6N)

Vittoria L'ex sindaco: verificare la raccolta di firme. Comisi replica al deputato nazionale

I casi Fiore e Terranova innescano nuovi focolai nello scontro politico

Esposto di Aiello sulla candidata in due liste. L'ira di Minardo su Leontini

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Calcoli errati. Non è stata una giornata liscia come avevamo immaginato, i veleni del 4 maggio, giorno di scadenza di presentazione delle liste, esplodono il giorno dopo. Una guerra in famiglia in casa Pdl fra Innocenzo Leontini e Nino Minardo; il "giallo" Fiore, la candidata che prima figurava nella lista «Polo civico città di Vittoria» e che dopo è stata inserita al 29. posto dell'altra lista «Incontriamoci», sempre a sostegno del sindaco uscente Giuseppe Nicosia.

I fulmini e le saette del candidato Francesco Aiello non si sono fatti attendere. Esposto alla Procura, alla Prefettura, alla Commissione elettorale e al segretario generale. «La consigliere uscente Concetta Fiore – denuncia Aiello – prima candidata nella lista civica "Polo civico città di Vittoria" era transitata nella lista "Incontriamoci", a seguito di dissapori e dissensi all'interno della coalizione che sostiene il candidato a sindaco Nicosia. Non appare possibile che la raccolta di almeno 400 firme di cittadini sottoscrittori sia avvenuta con la regolare indicazione negli stampati predisposti dei candidati al consiglio, sicché si chiede fin d'ora, una verifica della regolarità delle operazioni di compilazione dei suddetti stampati e della relativa raccolta delle firme nel numero e nei modi prescritti dalla legge».

Fin qui l'aspetto tecnico. Ma cos'è successo dalla notte del 3 al mezzogiorno del 4 maggio fra Mario Mascolino, Concetta Fiore, candidati di una lista agguerrita in termini di presenze rilevanti? L'unica spiegazione po-

trebbe essere che il nome di Fiore non figurava nella rosa degli assessori nominati in prima battuta. Potranno giustificare qualsiasi cosa, ma di fatto è stata offuscata una giornata che senza questa ripicca sarebbe stata tranquilla.

Bufera anche in casa Pdl. Riccardo Terranova, penultimo della lista per colpa del suo cognome, ha riferito al leader della corrente Nino Minardo che sarebbero stati violati i patti. E Minardo è uscito fuori dai gangheri. «Ciò che è accaduto – afferma l'onorevole Minardo – è grave, pur trattandosi di un fatto di forma e non di sostanza. Mi dispiace dover appurare ancora una volta la malafede di del collega coordinatore Innocenzo Leontini, che aveva garantito personalmente sulla corretta presentazione della lista, chiedendomi di non danneggiare il suo delegato Fabrizio Co-

misi. Alla luce dei fatti, Comisi non ha mostrato grande serietà, anzi si è fatto travolgere dai sentimenti di rabbia e di sciacallaggio politico». Un fatto grave a meno di un mese dalle elezioni. «Restiamo comunque sereni e ancora più motivati. Il 1 giugno dimostreremo che questo ennesimo giochetto non produrrà effetti».

Comisi risponde a Minardo in poche battute: «Abbiamo rispettato – rileva in particolare – le stesse regole delle altre competizioni elettorali. Il primo e il secondo della lista sono stati il coordinatore cittadino ed il responsabile di Scoglitti. In questo caso lo è Paolo Nativo. Il resto della lista è stato inserito in ordine alfabetico, purtroppo Terranova è fra le ultime lettere dell'ordine alfabetico. Nessuna scorrettezza e nessuno sciacallaggio, quindi, solo rispetto delle regole». ♦

CASO COPAI
Per Minardo
martedì udienza
al Tribunale
del Riesame

gi. bu.) Vicenda Copai: il Tribunale del Riesame di Catania terrà udienza martedì per decidere sul mantenimento agli arresti domiciliari di Riccardo Minardo e degli altri indagati. Con ordinanza del 4 maggio scorso infatti il Gip, Patricia Di Marco, ha rigettato le richieste di remissione in libertà presentate dalle difese del parlamentare nonché della moglie Giuseppa Zocco, di Mario Barone e della moglie Rosaria Suizzo, e di Pietro Maienza

«ritenendo che permangano i gravi indizi di colpevolezza a carico dei citati indagati, atteso che le dichiarazioni rese da ciascuno degli indagati circa la ricostruzione dei fatti, già di per sé poco verosimili, si sono rivelate tra loro contrastanti e contraddittorie, mentre irrilevante si palesa la documentazione prodotta dalla difesa del Minardo e della Zocco». Il Gip «ritenendo sussistente un pericolo di inquinamento delle prove», ha rigettato anche la richiesta della difesa di Minardo e Zocco per i domiciliari. Gli indagati sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alle truffe aggravate ai danni dell'Ue, dello Stato e di altri enti pubblici. A Minardo vengono anche contestati i reati di malversazione ai danni dello Stato, evasione fiscale e riciclaggio di denaro. Difensori di fiducia dei cinque sono gli avvocati Carmelo Scarso, Raffaele Pediliggieri, Gianluca Gulino e Giovanni Riccotti La Rocca.

Cronaca di Modica

L'INCHIESTA. Confermati gli arresti domiciliari al parlamentare Riccardo Minardo e agli altri 4 indagati

Caso Copai, scarcerazioni negate Le motivazioni del Gip: gravi indizi

Dopo aver negato la piena remissione in libertà il giudice motiva il provvedimento. Emerse contraddizioni nelle dichiarazioni rese dalle due coppie di coniugi coinvolte.

Saro Cannizzaro

●●● Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco, ha reso note le motivazioni che l'hanno indotta a rigettare le richieste di remissione in libertà presentate dagli avvocati Carmelo Scarso, Raffaele Pediliggieri, Giovanni Riccotti La Rocca e Gianluca Gulino, difensori del parlamentare regionale Riccardo Minardo, della moglie, Pinuccia Zocco, di Mario Barone e della moglie, Sara Suizzo e di Pietro Maienza, arrestati martedì 26 aprile per l'indagine sul "Copai-gate". Il magistrato ha, infatti, ritenuto che permangono i gravi indizi di colpevolezza a carico dei cinque indagati, "atteso che le dichiarazioni rese da ciascuno di loro circa la ricostruzione dei fatti, già di per sé poco verosimili, si sono rivelate tra loro contrastanti e contraddittorie, mentre irrilevante si palesa la documentazione prodotta dalla difesa del Minardo e della Zocco". Com'è noto, in taluni passaggi dell'interrogatorio di garanzia erano emerse dichiarazioni con-

trastanti tra le due coppie di coniugi. Tra queste la questione dei famosi settantamila euro il cui giro in "andata e ritorno" è stato giustificato dal Minardo per un prestito che avrebbero dato alla Suizzo in un momento di gravi difficoltà economica in cui si barcamenava la presidente del Copai. Quest'ultima, dal canto suo, aveva, invece, detto che erano somme a lei dovute perchè aveva anticipato per l'esecuzione di alcuni lavori presso immobili del parlamentare da parte di alcune

imprese per conto del marito. Il Giudice inoltre, ritenendo sussistente un pericolo di inquinamento delle prove, ha rigettato anche la richiesta di Scarso e Pediliggieri tendente, in caso di rigetto dell'istanza di libertà (come poi avvenuto) l'autorizzazione acchè Minardo e la Zocco potessero trascorrere la detenzione domiciliari presso la stessa abitazione. Allo stato il parlamentare si trova nella villa di Contrada Cappuccina insieme ad una delle due figlie, mentre la moglie è nel-

la casa di Corso San Giorgio con l'altra. Per loro c'è da attendere l'udienza del Tribunale per il Riesame di Catania al quale si sono rivolti i loro legali, che è stata fissata per martedì prossimo. In quella sede i due difensori reitereranno la richiesta di remissione in libertà. Per Suizzo, Barone e Maienza si dovrà attendere la fissazione del processo giacchè i loro difensori hanno presentato istanza ai magistrati etnei qualche giorno dopo rispetto a quelle di Minardo e Zocco. (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo apre alla giunta politica “Ma il Pd blocchi il referendum”

I tecnici scenderebbero a cinque. Cena con i leader alleati

LOMBARDO apre alla giunta politica. Con un messaggio affidato al suo blog, nel pomeriggio, il presidente della Regione indica la strada di un patto «sottoscritto da una maggioranza che starà insieme nel governo e poi nelle elezioni». Una risposta al gruppo dirigente del Pd siciliano che attende l'esito delle amministrative per cambiare la formula dell'esecutivo. Lombardo dice che la prossima settimana inviterà a cena i leader alleati e non nasconde di tenere in considerazione l'idea di una giunta «mista», composta in parte da tecnici e in parte da politici: «È quella l'ipotesi sul tavolo, resta da vedere in che tempi potrà realizzarsi. Già in estate? Non lo so — dice il presidente — Mi rimetterò anche alle valutazioni della maggioranza». Ma dal governatore parte un avvertimento ai democratici. Il patto elettorale, il governo politico potranno vedere la luce «solo con alleati e con partiti in cui non emerga ogni settimana qualcuno che vuole il referendum, le assemblee, gli esecutivi, le riunioni di gruppo per mettere in discussione quello che a maggioranza si decide. Questo è un gioco al massacro che favorisce un vecchio, sporco sistema che stiamo tentando di aggiustare».

Parole che sono musica per le orecchie dei filo-governativi del Pd ma che vengono in ogni caso lette, dal segretario democratico Giuseppe Lupo, come un'indebita interferenza nella vita di un altro partito: «Lombardo pensi al suo Mpa. Noi, tra l'altro, non abbiamo mai chiesto alcun governo politico ma solo una verifica dopo le amministrative». Anche il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, ora procede con i piedi di piombo: «Per ora pensiamo a quelle riforme che possiamo varare anche prima delle ele-

zioni. Io credo che un governo politico potrà nascere, ma comunque non prima delle amministrative». Non pone termini invece Giampiero D'Alia, segretario dell'Udc: «Incontriamoci in qualsiasi momento. Siamo pronti a discutere di una giunta politica da noi più volte auspicata».

Le incognite rimangono tante. Flì rimane gelido e conferma la sua posizione a favore del mantenimento di un esecutivo tecnico. La sinistra, cui il Pd vuole allargare la maggioranza all'Ars, nel patto non ci sarà: c'è una pregiudiziale posta da Lombardo, e i segretari di Sel, Prc, Socialismo 2000, Lavoro e società ieri hanno lanciato un appello a tutte le forze di opposizione per chiedere lo scioglimento immediato dell'Assemblea. Anche nel partito del

governatore, l'Mpa, non mancano le perplessità, espresse dall'ex segretario Lino Leanza. Dal movimento è ormai uscito il deputato nazionale Ferdinando Latteri, che ha votato assieme al Pdl e alla Lega la mozione sulla Libia: «Non lo espelliamo per rispetto di tante cose — dice il governatore — In effetti Latteri è nel Pdl e continua a pontificare con lettere aperte e a lanciare proposte di governo istituzionale come se fosse un parlamentare dell'Mpa. Non lo si mette fuori perché ha un'età e una tradizione, ma farebbe bene a compiere un gesto di coerenza».

A scanso di equivoci, Lombardo dice la sua sulla giunta istituzionale: «Ci sono le condizioni perché i capigruppo si mettano insieme a fare gli assessori in una giunta di tutti? Non è pensabile».

La via, così, è quella del governo politico. O, meglio, misto: Lombardo pensa di mantenere quattro o cinque tecnici. I più accreditati per la conferma sono Giosuè Marino, Gaetano Armao, Caterina Chinnici, Massimo e Pier Carmelo Russo. Il fatto è che, per le poltrone che restano, i conti potrebbero non tornare. Perché il Pd dovrebbe avere due o tre posti, l'Udc con otto deputati chiederebbe un paio di assessorati e Flì — che ha visto ridursi la sua rappresentanza all'Ars — dovrebbe accontentarsi di un solo esponente nella giunta. Resta l'Api e, soprattutto, l'Mpa. «Vogliamo dimenticarla?», dice Lombardo con un ghigno. La strada è ancora lunga.

a. fras. - e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTALISTI ALL'ATTACCO. Norma nella Finanziaria. Arnone: si aggirano i vincoli di cubatura

Ars, un caso sul verde agricolo Hotel al posto dei capannoni

Il Commissario dello Stato analizza la tabella che stanziava 56 milioni di contributi a pioggia a 150 enti e associazioni: come sono stati scelti?

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● È bastato approvare un articolo che cancella appena due parole nella storica legge urbanistica del '78 e ne aggiunge poche altre. È così che è stato stravolto il testo originale nella parte che prevede la possibilità di costruire in verde agricolo e, per dirla con Legambiente, è scattato il business dei capannoni trasformabili in alberghi e bed and breakfast. Giuseppe Arnone, esponente del Pd e dirigente di Legambiente, ha chiesto a Lombardo di proporre al Commissario dello Stato di impugnare questa norma della Finanziaria.

Il testo del '78 prevede che solo gli edifici di «civile abitazione» costruiti su verde agricolo possano essere trasformati in strutture ricettive. L'articolo della Finanziaria elimina proprio le parole «civile abitazione» e fa in modo che la legge adesso preveda che tutte le costruzioni realizzate con regolare concessione possano essere trasformate in alberghi, risto-

ranti o bed and breakfast. Ma qui sta l'inghippo. Spiega Arnone che le cubature previste per chi realizza una casa o un albergo su verde agricolo sono le stesse. Non è così invece per chi prima ha realizzato un capannone e poi lo trasforma in albergo. Arnone fa un esempio: «Un proprietario che ha un terreno di mille metri quadrati, oggi può realizzare un capannone o una fabbrica per la trasformazione dei prodotti agricoli grande 300 metri quadrati anche su più piani. Lo stesso proprietario che volesse realizzare un hotel o una casa è obbligato a limitarsi a un edificio di appena 10 metri quadrati. Ma con la norma appe-

na approvata si permette di trasformare il capannone in hotel e allora ecco che si è aggirato il vincolo di cubatura e scatta così una speculazione edilizia». Per Arnone ci saranno «furbi che un minuto dopo aver realizzato l'impalcatura della fabbrica che ha avuto regolare concessione, chiederanno al Comune il cambio di destinazione d'uso. Ci saranno fabbriche nuove di zecca costruite "stranamente" con piscine o terrazze che senza neanche essere inaugurate verranno trasformate in maxi alberghi o bed and breakfast, cioè case in cui si possono anche ospitare turisti. Il tutto violando nei fatti i limiti urbanistici del verde agrico-

lo». Legambiente teme anche «un mercato dei capannoni perché la norma non sana solo il passato ma permette il cambio di destinazione anche in futuro». L'articolo è stato proposto da Giulia Adamo dell'Udc e poi sostenuto in aula dal Pdl con Santi Formica. Un testo analogo fu approvato nella Finanziaria del 2003, su proposta del diessino Crisafulli, e venne impugnato dal Commissario dello Stato. Arnone, convinto sostenitore del governo, chiede a Lombardo «un gesto in difesa del territorio».

Di sua iniziativa il Commissario dello Stato ha invece messo sotto la lente di ingrandimento la famosa tabella che stanziava 56 milioni di contributi a pioggia a 150 enti e associazioni. Il Commissario ha chiesto formalmente all'assessorato all'Economia di indicare i criteri con cui sono stati individuati i beneficiari e su quali basi è stato quantificato il contributo. Segnale che indica come la tabella sia molto in bilico. Già una volta era stata impugnata e per questo l'assessore Arnone ne aveva proposto l'abolizione puntando invece su un bando che aprisse una gara per ottenere i fondi. Contrario alla tabella si era anche detto l'Udc con Ardizzone.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

DECRETO SVILUPPO/ Per l'istituzione degli elenchi bisognerà aspettare il dpcm attuativo

Lavori, una white list antimafia

Alle prefetture il controllo di regolarità sui subappalti

Pagina a cura
di **ANDREA MASCOLINI**

Introduzione delle white list per fornitori e prestatori di servizi; maggiore ricorso alla trattativa privata nei lavori, ammessa fino a un milione di euro; rinvio dei sei mesi per le certificazioni Soa relative alle nuove categorie Os introdotte dal regolamento del Codice; limite del venti per cento per le riserve in sede di esecuzione dei lavori; sanzione minima di 4000 euro per le liti considerate temerarie; obbligo di messa on line dei documenti che provano i requisiti dichiarati dai concorrenti in gara; project finance anche per opere fuori programmazione; irrilevanza dei reati depenalizzati, estinti o per i quali è intervenuta la riabilitazione; limite di 65.000 per le commissioni di accordo bonario; dimezzati gli aumenti per i rincari dei materiali da costruzione.

Sono queste alcune delle principali novità relative al Codice dei contratti pubblici previste dall'articolo 4 del decreto legge

sullo sviluppo economico approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Positivo, con riserve il giudizio dell'Ance. Per **Paolo Buzzetti**, «le norme che snelliscono e semplificano i metodi di gara e alcune procedure in materia urbanistica sono un segnale positivo», negativo invece, il tetto massimo alle riserve del 20%. Positiva con riserva anche la posizione dell'Oice che, con il presidente **Braccio Oddi Baghioni**, confida che «ulteriori proposte migliorative possano essere presentate in sede di conversione».

Nel merito la norma contiene una sorta di quarto decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici, data l'ampiezza delle materie toccate e contiene, con una aggiunta dell'ultimo minuto, anche alcune significative modifiche al dpr n. 207/2010 (il regolamento del Codice dei contratti pubblici che entrerà in vigore il 9 giugno) in materia di certificazioni Soa per le nuove categorie introdotte dal dpr 207/2010.

Si tratta di un intervento dell'ultima ora finalizzato a con-

sentire un impatto meno traumatico del nuovo assetto delle categorie di qualificazione previste dal dpr 207/2010.

In particolare con il decreto legge si interviene sull'articolo 357 del Regolamento prorogando di ulteriori sei mesi (tri-

spetto agli originari 180 giorni dall'entrata in vigore del dpr 207) diverse disposizioni che prevedono oneri certificatori da parte delle stazioni appaltanti sulla base del nuovo allegato B1 del dpr 207. Fra queste norme assume rilievo quella che impone alle amministrazioni di riscrivere i certificati relativi alle lavorazioni appartenenti all'attuale categoria Og11 (impianti tecnologici) suddividendo l'importo dei lavori nelle singole categorie specialistiche Os3, Os5, Os28 e Os30.

A tale riguardo si dispone il rinvio di altri sei mesi (quindi fino al 9 giugno 2012) e la conseguente proroga della vigenza delle specifiche norme del dpr 34/2000 relative alle categorie Og10 e Og11 e alle diverse Os (7, 8, 12, 18, 20 e 21) e a per la redazione dei bandi di gara, sia per la dimostrazione dei requisiti da parte delle imprese.

I tecnici del ministero delle infrastrutture sono stati anche costretti a rinviare l'entrata in vigore dell'articolo 107, comma 2 del dpr 207/2010 (che prevede le nuove categorie specialistiche

Os e che quindi risulta fortemente correlato alle norme rinviate) facendo quindi salva ancora per un anno l'articolo del dpr 554/99 (72, comma 4). Rimane invece ferma, nonostante le richieste delle categorie interessate, l'entrata in vigore al 9 giugno 2011 della disciplina dell'articolo 79 del dpr 207 che riguarda la qualificazione nella categoria Og11 e che costringerà le imprese generali a documentare anche requisiti nelle categorie Os.

Importante anche la messa a regime del sistema delle white list, presso ogni prefettura, per il controllo antimafia dei subappalti e subcontratti, che riguarderà i fornitori e i prestatori di servizi cui possono rivolgersi gli esecutori di lavori, fornitori e servizi. Dovrà però essere emanato un dpcm per definire l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi. Rilevante anche la riscrittura di buona parte dell'articolo 38 del Codice dove si prevede, fra le altre cose, l'esonero per il concorrente di dichiarare i reati depenalizzati, estinti o per i quali è intervenuta la riabilitazione.

Gare, procedura negoziata per i bandi fino a un milione di euro

Meno limiti alle trattative private, più chiarezza sulle cause di esclusione, più omogeneità nei bandi di gara e automatismo nei controlli dei requisiti. Sono queste alcune delle linee sulle quali si muove la parte del decreto legge sviluppo economico che riguarda le procedure di gara per appalti di lavori, forniture e servizi disciplinate dal Codice dei contratti pubblici. Sulle procedure, come annunciato da tempo, la finalità è quella di semplificare evitando le gare: così si prevede l'innalzamento della soglia dei 500.000 euro fino a 1 milione per la procedura negoziata senza bando di gara con obbligo di invito di almeno dieci soggetti (nella fascia da 500.000 a un milione) o di cinque (nella fascia al di sotto dei 500.000 euro); andranno però sempre pubblicati i nominativi dei soggetti invitati e dell'aggiudicatario, entro dieci giorni dall'aggiudicazione definitiva. Viene liberalizzata la procedura negoziata con bando di gara in caso di offerte irregolari o inammissibile, eliminando il limite del milione di euro, mentre si porta a un milione e mezzo (da 1 milione) il limite per l'esperimento della procedura ristretta semplificata prevista dall'articolo 123 del Codice (con invito di 20 imprese). Vi sono poi altre norme che cercano di ridurre il contenzioso come ad esempio nel caso dell'articolo 38 del Codice che riscrive le cause di esclusione e che precisa, ad esempio in caso di false dichiarazioni, che l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici dispone l'iscrizione nel casellario informatico soltanto in caso di dichiarazione resa con colpa grave o dolo, valutata la gravità dei fatti oggetto della falsa dichiarazione. Importante, su questo punto, è anche l'introduzione del principio generale della tassatività delle cause di esclusione; si potrà quindi escludere dalle gare soltanto per le ipotesi previste dal Codice e dal regolamento (o da altre disposizioni di legge) o in caso di incertezza assoluta sul contenuto o sulla provenienza dell'offerta (per difetto di sottoscrizione o di altri elementi essenziali o irregolarità nella chiusura dei plichi che importino violazioni della segretezza). Sulla verifica dei requisiti per la partecipazione alle gare il decreto prevede l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici, preso l'Avcp, tutti i documenti in grado di comprovare i requisiti tecnici e economici dichiarati dai concorrenti (sulla base di moduli forniti dalla stazione appaltante).

Sarà quindi possibile effettuare le verifiche on-line dei requisiti, risolvendo molti problemi fonte di contenzioso. Le stazioni appaltanti dovranno inoltre predisporre i bandi sulla base di modelli approvati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, previo parere del Ministero delle Infrastrutture. Per la finanza di progetto si consentirà di presentare proposte (con progetto preliminare e un piano economico) per interventi che non sono in programmazione. Viene consentita l'asseverazione dei piani economici anche da parte delle società di revisione, oltre che dalle banche. Previste anche accelerazioni sui tempi di approvazione dei progetti delle opere infrastrutturali.

Spaziani (Federutility): privatizzare non è un problema

Authority sull'acqua

Meno conflitti, più investimenti

DI ANTONINO D'ANNA

Federalismo idrico? No, grazie. Serve una governance tra stato, regioni ed enti locali, che diminuisca drasticamente i conflitti interistituzionali e che affidi la regolazione a un'autorità centrale, autonoma e indipendente. L'autorità proposta ieri dal consiglio dei ministri è un primo passo, aspettiamo di conoscerne le reali competenze per giudicarne la portata. Parola di **Adolfo Spaziani**, direttore generale di Federutility, che ne parla con *ItaliaOggi* in previsione del convegno «L'acqua oltre i falsi miti» che si tiene oggi a Milano.

Domanda. Direttore, che cosa succede nel settore idrico?

Risposta. Il settore idrico in Italia è in questo momento all'attenzione dell'opinione pubblica per effetto del referendum. Ma ha un problema serio: come crescere da un punto di vista industriale e finanziare una serie di investi-

menti necessari a portare l'Italia ad un livello adeguato dei servizi idrici, mantenendo gli standard europei. Nel nostro sistema ci sono aziende pubbliche, miste e private. Alcune funzionano bene, altre no, indipendentemente dalla forma giuridica.

D. Che cosa si può fare?

R. Premesso che l'acqua è pubblica e tale resta, dobbiamo porci il problema della gestione industriale, da due punti di vista: una è la governance, ossia come si esercitano le funzioni pubbliche di controllo sull'acqua. In passato abbiamo sofferto la sovrapposizione dei ruoli tra stato, regioni ed enti locali con inefficienza dal punto di vista decisionale; l'altro è la regolazione centralizzata di costi e tariffe, che segua parametri europei tutelando i cittadini ma garantendo anche la copertura degli investimenti necessari. Possiamo chiamare l'organismo di controllo come vogliamo, ma deve essere autonomo e indipendente.

D. E poi?

R. Sta riprendendo un ciclo di investimenti importanti nel settore idrico, a tutela di una risorsa importante per il sistema Italia. Stiamo lavorando nelle imprese per renderle più efficienti, riducendo i costi interni per non gravare sulla tariffa. Gli investimenti però non sono più procrastinabili.

D. Una privatizzazione del settore sarebbe utile?

R. Il problema non è questo. Noi siamo per la gestione efficiente e industriale dell'acqua pubblica. Che l'impresa abbia un capitale privato o pubblico, non è decisivo. Nella normativa comunitaria questo non è un problema. L'importante che l'impresa faccia l'impresa e lo stato faccia lo stato. La prerogativa di decidere come si usa l'acqua, la sua qualità, la tariffa da applicare e le garanzie per le fasce meno abbienti, è delle istituzioni. Quegli obiettivi però devono essere raggiunti con un sistema industriale di imprese efficienti. Più c'è concorrenza più è necessaria una regolazione forte. Oggi le famiglie spendono lo 0,6%, questa quota deve crescere per migliorare le infrastrutture.

ADEMPIMENTI E AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Familiari a carico, informazioni snellite

Invio dati al sostituto d'imposta solo in caso di variazione

Scompare l'obbligo di comunicazione annuale dei dati per ottenere le detrazioni per familiari a carico. Il lavoratore dipendente o il pensionato dovrà effettuare la comunicazione al suo sostituto d'imposta solo in caso di variazioni dei dati a suo tempo dichiarati.

La richiesta di rimborso delle imposte dirette e dell'Irap effettuata dal contribuente in dichiarazione può essere revocata e trasformata in richiesta di compensazione, entro i 120 giorni successivi alla presentazione della dichiarazione stessa.

Scompare la richiesta di rateazione per i debiti tributari di importo minore, conseguenti al controllo formale delle dichiarazioni ed alla liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata.

Sono queste le ulteriori misure di semplificazione fiscale e di riduzione in generale del peso della burocrazia sui contribuenti, adottate ieri dal consiglio dei ministri e contenute nel pacchetto di misure che formano lo schema di decreto legge sullo sviluppo e le disposizioni urgenti per l'economia.

Per quanto attiene all'obbligo di comunicazione annuale dei dati relativi alle detrazioni per familiari a carico lo schema di decreto prevede la soppressione dello stesso attraverso una modifica del secondo comma dell'articolo 23 del dpr n. 600/73. Attraverso di essa la comunicazione effettuata dal lavoratore dipendente e dal pensionato continuerà a esplicitare

valore anche per le annualità successive salvo diversa comunicazione rettificativa da effettuarsi in caso di modifica dei requisiti per usufruire delle detrazioni stesse. Scompare così l'obbligo di dover ripetere, anno dopo anno, la sussistenza dei requisiti già attestati al sostituto all'inizio del rapporto di lavoro dipendente o di pensione.

Nell'ipotesi di omissione delle variazioni intervenute nei requisiti per usufruire delle detrazioni fiscali per carichi familiari, il dipendente o il pensionato, sarà sanzionato ai sensi dell'articolo 11 del dlgs n. 471/97.

Lo schema di decreto legge introduce anche la possibilità per il contribuente di rettificare l'originaria scelta relativa al rimborso di un credito d'imposta trasformandola, nei 120 giorni successivi alla presentazione della dichiarazione, in una richiesta di compensazione del credito stesso.

Anche in questo caso la possibilità di mutamento dell'originaria scelta effettuata dal contribuente dovrà essere introdotta nell'ordinamento attraverso una modifica normativa dell'articolo 2 del dpr n. 322/98. In particolare la norma verrà modificata attraverso l'inserimento di un nuovo comma nel quale si prevede espressamente che le dichiarazioni dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive potranno essere integrate dal contribuente nel termine sopra evidenziato, esclusivamente per modificare la originaria richiesta di rimborso in ri-

chiesta di compensazione. Il tenore letterale della modifica normativa proposta sembra non concedere spazio a ripensamenti parziali in relazione all'importo del credito, concedendo al contribuente unicamente la possibilità di trasformare in compensazione tutto il credito originariamente richiesto a rimborso e non soltanto una parte di esso.

Naturalmente detto ripensamento è inibito nell'ipotesi in cui prima dello spirare dei 120 giorni il rimborso stesso sia stato già erogato, anche soltanto parzialmente.

Semplificazioni anche per le richieste di rateazione delle somme dovute al fisco a seguito dei controlli formali delle dichiarazioni dei redditi e di liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata.

Per le somme dovute a tali titoli scompare infatti la richiesta di rateazione che diviene per così dire automaticamente azionabile dal contribuente. Quando l'importo dovuto è superiore a 50 mila euro, escluso quanto dovuto a titolo di prima rata, il contribuente sarà però tenuto a prestare idonea garanzia fidejussoria per poter accedere al pagamento rateale.

Lo schema di decreto legge introduce anche la possibilità di piani rateali ad importo decrescente, pur nel rispetto del limite massimo di rate consentite dalle disposizioni vigenti. In questo modo il contribuente potrà ritagliare a sua misura il piano di ammortamento del debito tributario.

Andrea Bonghi

Sarà più difficile per le imprese formulare riserve e chiedere varianti

Più difficile per le imprese formulare riserve e chiedere varianti; vincoli anche per le opere compensative e per gli aumenti dei materiali da costruzioni; possibile anche lo scorrimento in graduatoria se viene risolto il contratto con l'appaltatore. Sono questi alcuni degli effetti delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto legge, che intendono perseguire il contenimento della spesa e che avranno, però, indubbe ricadute negative sulle imprese. Annunciato anche nel Def 2011 e dal decreto legge fantasma approvato a febbraio e mai uscito, il tetto alle riserve che le imprese possono apporre in sede di esecuzione del contratto viene fissato dal decreto approvato ieri al venti per cento dell'importo del contratto.

A questo tetto si accompagna inoltre la disposizione di carattere generale che introduce il divieto di apporre riserve su aspetti progettuali oggetto di verifica. Si tratta di una norma dall'applicazione pressoché universale dal momento che tutti progetti che andranno in gara dovranno essere verificati e validati. Viene anche introdotto, seppure per il triennio 2011-2013, il divieto di approvare progetti preliminari e definitivi che introducano oneri superiori al 2% del valore dell'appalto per opere compensative dell'impatto territoriale e sociale strettamente correlate alla funzionalità delle infrastrutture strategiche (nel tetto rientrano anche gli interventi conseguenti alla procedura di Via). Sempre per le opere strategiche viene precisato che le varianti alla localizzazione dell'opera previste dal Cipe dovranno essere strettamente correlate alla funzionalità dell'opera e non dovranno comportare aumenti del costo rispetto al progetto preliminare.

Il decreto legge non prevede interventi sulla disciplina degli arbitrati, ma si occupa delle norme sugli accordi bonari. In particolare viene inserito un tetto complessivo pari a 65.000 euro per i componenti delle commissioni che devono esaminare le proposte per addvenire ad accordi bonari rispetto alle riserve richieste dall'impresa.

Per scongiurare le liti temerarie è prevista la condanna di ufficio del soccombente al pagamento di una sanzione pari ad almeno il doppio del contributo unificato (quindi 4.000 euro), se la decisione è fondata su giurisprudenza consolidata o su ragioni manifeste. Vengono limitate anche le varianti in aumento (nel limite del 5%) che può disporre il direttore dei lavori: dovranno trovare copertura nella somma stanziata per i lavori, ma "al netto del 50% dei ribassi d'asta conseguiti.

Per le variazioni ai prezzi dei materiali si dispone che l'impresa potrà ottenerla ma soltanto per la metà eccedente il 10% (quindi se c'è un aumento del 16%, otterrà solo il 3% in più). Ha lo scopo di contenere i costi amministrativi derivanti dall'indizione di una nuova gara, la disposizione che ammette lo scorrimento in graduatoria per in caso di risoluzione per grave inadempimento (deve essere prevista questa opzione nei bandi di gara). Prevista anche la facoltà di escludere le offerte anomale, fino a fine 2013, negli appalti sotto soglia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo

Rimpasto, ok a 9 sottosegretari Berlusconi: "Ne faremo altri 10" *Entrano gli ex Fli, ma c'è la rivolta degli esclusi*

CARMELO LOPAPA

ROMA — Cinque mesi dopo il "ribaltone" del 14 dicembre, arriva maggio, tempo di raccolta. Nove sottosegretari per compensare le aspettative dei Responsabili e portare a 64 i componenti del governo. Nessun vice, tanto meno un ministro, per ora. Quattro su nove sono uomini e donne provenienti da Fli, un segnale all'indirizzo dell'avversario numero uno. Come un segnale lo è la decisione di lasciare vacante il ministero alle Politiche Ue (che è stato di Andrea Ronchi).

Per una prima informata che va in porto, un'altra il presidente del Consiglio la mette subito in cantiere. Altri dieci sottosegretari dopo l'approvazione del ddl con il quale sarà modificata la Bassani per abbattere i confini del governo. Inevitabile, dato che pochi minuti dopo l'annuncio dei nove "eletti" si erano già scatenate le ire degli esclusi. Da Francesco Pionati che pure un sottosegretario alle Comunicazioni già lo sentiva in tasca ai cristiano popolari Mario Baccini e Giuseppe Galati. Lamentano tutti gli impegni «non mantenuti», le promesse tradite. Per non dire del derby tra i due di "Noi Sud", Elio Belcastro e Antonio Milo, che ha azzoppato entrambi. Ad ogni modo, nel Consiglio dei ministri in cui viene varato a dieci giorni dal voto il decreto sviluppo colmo di impegni e promesse, ecco le nomine che lo stesso Berlusconi si cura di illustrare. Gli ex finiani Roberto Rosso all'agricoltura, Luca Bellotti al Welfare, Catia Polidori allo Sviluppo, Giampiero Catone all'Ambiente. E poi i quattro Responsabili Daniela Melchiorre

Bossi frena: "Pace fatta con Silvio? Vediamo. Ma di certo resta ancora lui il leader"

allo Sviluppo, Bruno Cesaro all'Economia, il senatore ex Pd Riccardo Villari ai Beni culturali e Aurelio Misiti alle Infrastrutture. Un solo pidellino in questa prima tranche. Antonio Gentile, senatore calabrese. Resta fuori a sorpresa l'imprenditore vicentino Massimo Calearo, eletto col Pd e presto transitato all'Api e infine ai Responsabili: per lui solo il ruolo di consigliere del premier per il Commercio estero in luogo del viceministero (quello di Urso, rimasto vacante). Come pure non c'è posto per la pidellina scalpitante Anna Maria Bernini. Né per

Il Cavaliere contro i magistrati: "La giustizia? Fa paura a chi vuole investire in Italia"

i due personaggi simbolo dei transfughi, gli ex Idv Domenico Scilipoti e Antonio Razzi. Nel complesso, è il trionfo della ricompensa per le parabole più imprevedibili. Da Giampiero Catone, ex centrista vicino a Buttiglione eletto nel 2006 con Forza Italia e nel 2008 col Pdl ma in quota dc, che passa per Fli nel 2010 per tornare alla base berlusconiana; fino a Bruno Cesaro, il campano eletto nell'Ulivo nel 2006, poi col Pd nel 2008, per uscire con Rutelli e approdare infine ai Responsabili.

Il premier mette le mani avanti: «Ci saranno tante ironie, ma

non mi sembrano fondate perché i sottosegretari fanno parte della terza gamba» che consente al governo «di operare in Parlamento con una maggioranza sicura». Atto dovuto. Come lo sarà la ricompensa per i prossimi dieci. «No, non si chiude oggi: faremo un apposito ddl per dare la possibilità a tanti parlamentari di trovare soddisfazione a queste loro aspirazioni». A Pionati il coordinatore Verdini manda a dire che «sarà premiato appena possibile». Ma il ddl (il Quirinale non accetta il decreto d'urgenza) avrà bisogno di tempo e poi, prevede la finiana

Angela Napoli, «non passerà mai perché al 99 per cento dei deputati non interessa».

Quel che interessa per adesso al premier è invece sedare l'irritazione generata anche dall'ultima sortita sulla successione. «Dopo di me spazio a Tremonti» aveva abbozzato mercoledì sera. Ieri ha ridimensionato, elogiando sì il superministro al suo fianco: ma con cautela: «Ho indicato lui in primis, ha realizzato la *mission impossible* di tenere i conti in ordine, ma c'è anche Alfano, è la squadra che è ottima». Come dire, Tremonti solo *primus inter*

pares. Per il resto, il Cavaliere si scaglia ancora contro i magistrati — accusati stavolta di essere causa deterrente «per chi vuole investire in Italia» — e torna ad annunciare la riforma costituzionale: «Inconcepibile avere mille parlamentari». Alla vigilia del voto il clima si rasserenava quasi del tutto invece con la Lega. «Pace fatta con Berlusconi? Speriamo» taglia corto Bossi seduto al bar di fronte Montecitorio. Di una cosa però è certo, il Senatur: «il leader è lui». Almeno fino alle amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Le opposizioni insorgono. Casini (Udc): è una buffonata. Il leader del Pd Bersani: si sviluppano le poltrone ma non il Paese

Il rimpasto non placa i malumori nella maggioranza

Nove posti al governo e un consigliere personale del premier. Protestano gli esclusi

ROMA — Dopo lunga attesa e lunghissime trattative, arriva il rimpasto. Il governo si allarga e arrivano nove nuovi sottosegretari e un consigliere personale del presidente del Consiglio per l'export (Massimo Calero). Nomine decise in un Consiglio dei ministri, su proposta del premier Silvio Berlusconi. Nomine che provocano l'indignazione dell'opposizione e non placano i malumori dentro la stessa maggioranza.

I nuovi ingressi sono Aurelio Misiti alle Infrastrutture, Roberto Rosso all'Agricoltura, Luca Bellotti al Welfare, Catia Polidori e Daniela Melchiorre allo Sviluppo Economico, Bruno Cesario e Antonio Gentile all'Economia, Gianpiero Catone all'Ambiente e Riccardo Villari ai Beni culturali. Tra i nuovi ci sono quattro ex finiani, ma anche ex Pd, Idv e Api. Cospicua la pattuglia degli esclusi. Il più noto è Francesco Pionati, al quale Denis Verdini aveva promesso la delega per la Comunicazione. Oltre a lui ci sono Bernini, Saltamartini, Pelino, Siliquini. E i Cristiano Popolari, rappresentati da Giuseppe Galati e Mario Baccini. Che mandano un comunicato: «Il premier non ha mante-

nuto gli impegni presi». Baccini chiarisce: «Non mi iscrivo nel girone degli scontenti. Però, certo, noi come cristiano popolari siamo cofondatori del Pdl e siamo gli unici che non hanno avuto responsabilità di governo. Non faccio polemiche, ma mi chiedo cosa dire a quelle migliaia di persone che al nostro congresso hanno ascoltato le pro-

L'ex futurista

Rosso: «L'Agricoltura? Mi va benissimo. Sono del vercellese, dove c'è il problema dell'irrigamento»

messe del premier».

Le nomine sono state sottoposte a una trattativa serrata. Il cosiddetto «valzer delle poltrone» è stato frenetico. Gli stessi interessati ne sanno ben poco, sopraffatti da una trattativa che è andata oltre la loro sorte personale. Roberto Rosso, finiano rientrato nel Pdl, ammette: «Qualche giorno fa Verdini e Lupi mi avevano accennato alla possibilità di un sottosegretariato. Avevo chiesto per curiosità dove. Mi dissero al Lavoro e aveva un senso perché lo sono già stato. Stamattina ho saputo che ero all'Agricoltura e va benissimo. Mi ha voluto il ministro, Saverio Roma-

no, con il quale siamo molto amici. Del resto sono vicepresidente della commissione agricoltura. E sono del vercellese, dove c'è il grave problema dell'irrigamento». Catia Polidori, nel pomeriggio, ancora non vuole parlare, «per scaramanzia»: «Non mi ha chiamato nessuno, non so nulla. Ho letto che mi hanno messo all'Economia. Poi invece allo Sviluppo Economico. Vedremo. Del resto sono miei settori di riferimento. Ho il mandato delle 60 mila imprese della Confapi: ero presidente dei giovani imprenditori».

Nella maggioranza c'è soddisfazione per le nomine. Le reazioni dell'opposizione sono invece tra l'indignazione e l'ironia. Per Pier Ferdinando Casini (Udc), il rimpasto «è una buffonata»: per Dario Franceschini (Pd) «una schifezza»; per Antonio Di Pietro (Idv) «il frutto di un ricatto». Per Italo Bocchino (Fli) «una cosa squallida». Massimo D'Alema ironizza: «Le nomine sono le prime misure concrete del governo contro la disoccupazione». Pier Luigi Bersani è più amaro: «Si sviluppano i sottosegretari ma non il Paese».

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione

“Pensano all'occupazione, ma delle poltrone”

Il sarcasmo di D'Alema. Casini: informata indecorosa. Di Pietro: c'è corruzione

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Un'informata di nomine. Posti di governo assegnati ai cosiddetti Responsabili, cioè gli ex (finiani, dipietristi, pd, api, liberaldemocratici) passati a fare da stampella con il voto di fiducia del 14 dicembre, o grazie ad acquisti successivi. Sono loro — ironizza Bersani, il segretario del Pd — il solo segnale di sviluppo: «Non si sviluppa l'Italia ma si sviluppano i sottosegretari. Così non vanno da nessun parte, sono tecniche di sopravvivenza». Il contingente di ieri è stato di nove sottosegretari. Massimo D'Alema ricorda che non è finita qui dal momento che Berlusconi ne «ha annunciato altri dieci». «Sono le prime concrete misure dell'esecutivo — ironizza l'ex premier e leader democratico — controlla la disoccupazione. Saranno contenti quei 19. È un piano per l'occupazione. Delle poltrone». L'opposizione, tra sarcasmo e sdegno, parla di compravendita e denuncia: «Una vergogna».

Il rimpasto era atteso già da settimane, i Responsabili smanavano e avevano posto l'aut aut. Più che un rimpasto infatti,

«è frutto di un ricatto, di un accordo scellerato che in un paese normale, in uno Stato di diritto dovrebbe comportare lo scioglimento delle Camere», afferma Di Pietro. Il leader di Idv usa parole forti: «Si tratta di corruzione politica e istituzionale». Un allargamento che lieviterà ancora, ac-

crescendo i costi della politica — osservano nell'opposizione — e che rende anche evidente la fragilità della maggioranza di governo. Pier Ferdinando Casini liquida seccamente la questione: «Il rimpasto è una buffonata, più che Responsabili li chiamerei disponibili... e il governo sta in pie-

di perché prende i deputati all'opposizione e li fa sottosegretari». E il leader Udc fa una stoccata al governo Prodi: «Stessa logica e stessa dinamica, questo è la fotocopia del governo Prodi: posti per sottosegretari». Praticamente «una schifezza», sintetizza Dario Franceschini, il capo-

gruppo dei deputati pd. È «la dimostrazione che Berlusconi ha messo insieme una maggioranza che politicamente non c'è e si scanna su tutto; ha recuperato delle persone promettendo dei posti; ne ha restituito un po' oggi non per delle esigenze di governo, ma perché c'è gente da ac-

contentare e ha già anticipato che ce ne saranno altri dieci perché naturalmente doveva tranquillizzare quelli che non ha nominato e che potrebbero a questo punto non votare più a favore del governo». Insomma, «una grande abbuffata e uno spettacolo triste di una maggioranza onnivora e litigiosa», per la presidente del Pd, Rosy Bindi.

«Fattosquallido» è l'accusa dei finiani. In Fli c'è stato un viavai di parlamentari, prima passati con Fini e poi riconquistati dal Pdl. Bocchino, il vice presidente del

Bersani: “L'Italia non si sviluppa, in compenso si sviluppano i sottosegretari”

partito, ha il dente avvelenato: «Hanno pagato il prezzo previsto per il passaggio mercenario in maggioranza di alcuni parlamentari. È uno degli aspetti squallidi della politica e si registra anche ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier «Un ddl per altri 10 sottosegretari. A Milano vittoria al primo turno, avremo più Comuni»

Il Cavaliere: farò grandi riforme Poi il duello a distanza con Fini

«Sollevato dal suo addio». La replica: ossessionato da me, fa compassione

ROMA — Annuncia riforme: grandi, epocali, «prestis-simo». Annuncia altri dieci posti nel governo, dopo averne aggiunti nove, perché «esistono anche le ragioni della concretezza», ovvero delle poltrone e delle singole aspirazioni, e perché «i ministri e i sottosegretari devono poter lavorare anche lontani dal Parlamento». Proclama infine che Milano sarà vinta al primo turno, che il governo sarà più forte, che Giulio Tremonti «è un amico da trent'anni, è apprezzato in Italia e all'estero», ha fatto il miracolo di tenere i conti in ordine, e dunque, perché no, può anche succedergli.

Silvio Berlusconi in Consiglio dei ministri, poi in conferenza stampa, quindi con la Clinton, sulla Libia. Prima a Palazzo Chigi, poi a Palazzo Grazioli. È una giornata densa, piena di ottimismo, con in mano i dati del decreto per lo sviluppo, quella del capo del governo. Che trova anche il tempo di criticare gli industriali e di rintuzzare lo scontro con Fini, del quale parla senza nostalgia, «sollevato» da quando l'ex An manca alle file del Pdl, e ricevendo in cambio la seguente risposta: «Il premier è ossessionato, ma ormai fa compassione».

Si descrive come «un signore che è fatto con una scorza dura, che da papà e mamma

ha ricevuto un Dna capace di rispondere agli assalti dei processi risibili», il premier che dichiara imminente la presentazione della «riforma dell'architettura dello Stato, urgente quanto quella della giustizia», in discesa per forza di cose, perché «ora il Parlamento ha una maggioranza coesa».

«Le grandi riforme che ci attendono sono quelle del fisco, della giustizia e della Costituzione», aggiunge, guardando oltre l'orizzonte della

Le lodi a Tremonti

«È un amico da 30 anni, ha il ruolo del cattivo, dice sempre di no ai colleghi, non è facile»

tornata elettorale, che «avrà un valore politico, certamente», e per il governo sarà un banco di prova. Ma visto che a Milano si vincerà «al primo turno» e visto che «aumenteremo il numero delle amministrazioni, a conferma della nostra capacità di buon governo, questo ci darà più forza per le riforme del governo».

Sono finalmente arrivate le nomine tante attese dai Responsabili, e se qualcuno è rimasto scontento poco male perché «altre ne arriveranno, un ddl allargherà ancora il governo». Del resto «i parlamen-

tari fanno un lavoro alienante, costretti a stare in Parlamento senza fare niente», e dunque non solo è giusto progettare modifiche alla Costituzione ma anche assecondare le aspirazioni governative di altre persone.

In ogni caso il suo resterà il governo più snello degli ultimi anni, «e se ci sono state tante ironie non le condivido, questi sottosegretari hanno sostituito Fini, mi sembra una cosa logica vederli al governo, visto che hanno sostenuto e sostengono la maggioranza».

Al suo fianco, a tratti, c'è il ministro dell'Economia, che illustrerà i dettagli del decreto approvato: negli ultimi giorni il rapporto fra i due ha conosciuto dinamiche da otovolante, ma oggi vengono offerti solo sorrisi: «Tremonti è un amico da 30 anni, è la persona che è, stimato in Italia e all'estero, un ministro che è riuscito nella mission impossibile di tenere i conti in ordine, poi ha il ruolo del cattivo, dice sempre di no ai colleghi, un ruolo non facile, io lo capisco e noi tutti lo ringraziamo».

Finita qui? No. «È il decreto per lo sviluppo è un decreto di tutti, visto che Tremonti ha fatto da regista degli altri ministri».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bond per il Sud con meno tasse Bonus di 300 euro per i neoassunti

Ci sarà un tutor per agevolare le successioni nelle imprese

ROMA — Un primo assaggio di fiscalità di vantaggio per il Sud, con il credito d'imposta per le assunzioni e le obbligazioni bancarie con una tassazione più che dimezzata, la rivoluzione del demanio marittimo, con l'attribuzione del diritto di superficie ai concessionari delle spiagge bar e ristoranti, che equivale ad una proprietà "temporanea" di 90 anni. Sono queste le principali novità contenute nel decreto per lo sviluppo economico varato ieri dal governo, che contiene anche il nuovo Piano Casa, l'accelerazione e il taglio dei costi delle opere pubbliche, la concentrazione e la semplificazione dei controlli anche fiscali sulle imprese (cadenza massima semestrale, durata di non oltre 15 giorni e controlli della Guardia di Finanza sempre in borghese), il credito d'imposta per la ricerca commissionata alle Università, l'assunzione dei 65 mila precari della scuola.

«È il primo decreto di una lunga serie che presenteremo per attuare il Piano nazionale delle riforme» ha detto il ministro dell'Economia in conferenza stampa, ringraziato dal premier Silvio Berlusconi per la «mission impossible di essere usciti dalla crisi con una tenuta rigorosa dei conti pubblici». Il decreto non comporta nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato, ha spiegato Berlusconi, mentre Tremonti ha aggiunto che il prossimo intervento normativo servirà a "sgonfiare" i processi civili, il 20% dei quali riguarda le prestazioni dell'Inps. Ed insieme a questo, dovrebbe arrivare anche il finanziamento delle missioni militari all'estero e la manutenzione dei conti.

La vera sorpresa dell'ultima ora è la possibilità per le banche di emettere titoli obbligazionari particolari destinati a finanziare gli investimenti delle piccole e medie imprese ed i progetti "eti-

ci" nel Sud. I nuovi titoli potranno essere emessi per un importo limitato (3 miliardi l'anno, per ora) e saranno tassati al 5% anziché al 12,5%. Il via libera ai "bond Sud" è arrivato, per giunta, nel giorno stesso in cui Bankitalia ha autorizzato l'acquisto del Mediocredito da parte delle Poste, che darà vita alla Banca del Mezzogiorno («Sarà un gigante, con 7 mila sportelli» ha detto il ministro). Sempre per il

Credito d'imposta

Credito d'imposta del 90% per chi investe in ricerca
Cadenza massima semestrale per le verifiche del fisco

Sud arriva anche il credito d'imposta per le assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori "svantaggiati" (ad esempio i giovani e i disoccupati di lungo periodo, gli extracomunitari). Sono 300 euro al mese per ogni nuovo assunto, che verranno coperti utilizzando anche i fondi europei. «Nel 2011 rischiamo di perdere 6 miliardi e questo è l'unico modo di spenderli» ha detto Tremonti. Confermato anche il bonus alle imprese che commissionano la ricerca scientifica alle Università e agli istituti pubblici. Il costo dell'investimento sarà interamente deducibile e darà luogo a un credito d'imposta del 90% utilizzabile in tre anni. Con la revisione delle concessioni demaniali marittime nascono anche i "Distretti balneari" che consentiranno alle imprese della filiera turistica di

consorzarsi per ottenere prestiti bancari e agevolazioni fiscali. Il Pd, in alternativa ha proposto di ridurre l'Iva al 5% per il turismo, mentre da Confindustria è giunto un primo giudizio positivo: «Ci sono tantissime cose che testimoniano uno sforzo del governo» ha detto il direttore generale, Giampaolo Galli. Tra le altre norme, i Patti di famiglia, per agevolare la successione nella proprietà delle imprese, la liberalizzazione dei lavori edili interni agli edifici, la semplificazione delle norme sulla privacy, sugli appalti, la carta d'identità elettronica. Ed un'altra novità assoluta: la spiegazione comprensibile, all'interno del decreto, di ogni norma. «Finalmente — ha detto Tremonti — una legge che si legge».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA